

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

436^a SEDUTA

LUNEDI' 10 LUGLIO 2017

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di dimissioni dalla carica di deputato regionale) 10

(Messaggio di condanna per il danneggiamento della statua di Giovanni Falcone
collocata davanti la scuola dedicata al giudice nel quartiere Zen di Palermo):
PRESIDENTE 11

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)..... 4

(Comunicazione di elezione di vicepresidente)..... 4

Congedi 12

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 3

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo in ordine al rendiconto generale della Regione
Siciliana per l'esercizio finanziario 2016):
PRESIDENTE 11
BACCEI, assessore per l'economia 12

Interrogazioni

(Annunzio) 4

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi). 19

La seduta è aperta alle ore 16.20

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme sulla trasparenza amministrativa degli organi ed enti pubblici della Regione. Divulgazione degli atti normativi e amministrativi di interesse generale. (n. 1328).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Agostino, Picciolo, Tamajo, Cascio S., Greco M., Lo Giudice e Cimino in data 5 luglio 2017.

- Norme per il contenimento delle spese durante la campagna elettorale per l'elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana. (n. 1329).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Apprendi, Anselmo e Panepinto in data 4 luglio 2017.

- Modifica del decreto del Presidente della Regione n. 3 del 20 agosto 1960. (n. 1330).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Musumeci e Formica in data 4 luglio 2017.

- Norme per la regolarizzazione delle occupazioni "sine titolo" degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica. (n. 1331).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 4 luglio 2017.

- Disposizioni in materia di autonomie locali. (n. 1332).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Vinciullo, Dipasquale, Savona, Clemente, Lupo, Alloro, Cimino, Di Giacinto, Formica, Panepinto e Sammartino in data 4 luglio 2017.

- Assegnazioni di risorse finanziarie straordinarie alle Città Metropolitane e ai Liberi Consorzi Comunali. (n. 1333).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Vinciullo, Dipasquale, Savona, Clemente, Lupo, Alloro, Cimino, Di Giacinto, Formica, Panepinto e Sammartino in data 4 luglio 2017.

- Modifica dell'articolo 13 della legge regionale n. 65 del 27 settembre 1995 'Norme per la tutela e l'incentivazione dell'apicoltura e della bachicoltura'. (n. 1334).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 4 luglio 2017.

- Disposizioni in materia di svolgimento degli scrutini per il primo turno delle elezioni amministrative. (n. 1336).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Nicotra, Ruggirello, Sammartino e Sudano in data 5 luglio 2017.

- Provvedimenti per la conservazione degli organi antichi e la tutela dell'arte organaria. (n. 1337).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cimino, Picciolo, Tamajo, Cascio S., Greco M., Lo Giudice e D'Agostino in data 7 luglio 2017.

- Disposizioni in materia di elezione del Sindaco e del Consiglio comunale nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti. (n. 1338).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cirone in data 7 luglio 2017.

- Istituzione del "Fondo unico per il ristoro dei danni provocati da incendi". (n. 1339).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Vinciullo, D'Asero, Alongi, Di Maggio, Fontana, Germanà e Lo Sciuto in data 7 luglio 2017.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta ed è stata assegnata alla competente Commissione la seguente richiesta di parere:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, articolo 13 e successive modifiche. Consorzi di bonifica della Sicilia. Proposta di schema tipo di Regolamento di organizzazione e proposta di schema tipo di Statuto. (n. 197/III).

Pervenuto in data 3 luglio 2017.

Inviato in data 5 luglio 2017.

Comunicazione di elezione di Vicepresidente della I Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 306 del 4 luglio 2017, la Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' (I) ha proceduto all'elezione di un nuovo Vicepresidente ed è risultato eletto l'onorevole Carmelo Currenti.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*):

N. 4321 - Notizie sul depotenziamento della U.O.C. di cardiologia dell'ospedale Garibaldi-Nesima di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Forzese Marco Lucio

N. 4322 - Notizie sul bando pubblico per la sottomisura 4.1 di sostegno ad investimenti nelle aziende agricole.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Forzese Marco Lucio

N. 4326 - Notizie in merito ai vincitori del concorso bandito dall'Assessorato Beni culturali nel 2000.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
Falcone Marco

N. 4330 - Iniziative in ordine al pagamento TARI nel comune di Pozzallo (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Assenza Giorgio

N. 4331 - Provvedimenti urgenti per il comune di Bagheria (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Germanà Antonino Salvatore; Alongi Pietro

N. 4332 - Pagamento dei contributi alle sezioni primavera e alle scuola primarie.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4333 - Chiarimenti sulla paventata chiusura dei PTE di Palazzolo Acreide Pachino e Rosolini (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Vinciullo Vincenzo

N. 4334 - Pagamento dei contributi alle scuole dell'infanzia.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4335 - Mantenimento del radiotelescopio di Noto (SR).

- Presidente Regione
Vinciullo Vincenzo

N. 4340 - Contrasto alle emissioni maleodoranti nel territorio di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente
Vinciullo Vincenzo

N. 4345 - Stabilizzazione del personale addetto alla catalogazione dei beni culturali.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Cirone Maria in Di Marco

N. 4346 - Paventato trasferimento dell'Annunciazione di Antonello da Messina da Palazzo Bellomo (Siracusa) a Taormina (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Vinciullo Vincenzo

N. 4347 - Paventato trasferimento del Seppellimento di Santa Lucia del Caravaggio da Siracusa a Taormina (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Vinciullo Vincenzo

N. 4348 - Chiarimenti sulla nuova procedura di valutazione dell'impatto ambientale.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Vinciullo Vincenzo

N. 4349 - Notizie sul Consorzio di depurazione di Mascali (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Forzese Marco Lucio

N. 4353 - Provvedimenti urgenti a garanzia dei contribuenti siciliani.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 4354 - Ristoro agli agricoltori di Pachino, Portopalo e Noto dai danni subiti in occasione della gelata del dicembre 2014 - gennaio 2015.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Vinciullo Vincenzo

N. 4355 - Completamento dei lotti autostradali 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela (CL).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Vinciullo Vincenzo

N. 4359 - Legalità nel Consorzio di gestione delle autostrade siciliane.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Alongi Pietro

N. 4360 - Misure urgenti per la formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Vinciullo Vincenzo; Savona Riccardo

N. 4361 - Invio di ispettori presso il Comune di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione (*il testo dell'interrogazione è riportata in allegato*):

N. 4351 - Gestione del servizio idrico integrato nell'agrigentino.

- Presidente Regione
- La Rocca Ruvolo Margherita

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*):

N. 4323 - Chiarimenti sulla nomina del Direttore generale dell'IRSAP.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- Apprendi Giuseppe

N. 4324 - Notizie sull'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente 'Danilo Dolci'.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Figuccia Vincenzo

N. 4325 - Lotta all'inquinamento nel territorio di Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Coltraro Giambattista

N. 4327 - Presunte irregolarità nell'affidamento dell'impianto sportivo presso il Comune di Giarre (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4328 - Fuoriuscita di percolato dalla discarica sita in località Mazzarà Sant'Andrea (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 4329 - Presunte gravi irregolarità di gestione nel comune di Pachino (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio

N. 4336 - Iniziative per riportare a Palermo il quadro di Donna Franca Florio del pittore Giovanni Boldini.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 4337 - Valorizzazione dello stabilimento termale di Sclafani Bagni (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 4338 - Superamento delle irregolarità riscontrate presso il Comune di Piazza Armerina (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4339 - Chiarimenti in merito alla proroga di n. 8 dirigenti presso il comune di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 4341 - Programmazione della rete ospedaliera nell'area ionica del catanese.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Giuffrida Salvatore

N. 4342 - Funzionamento della rete ospedaliera siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giuffrida Salvatore

N. 4343 - Notizie sull'I.R.C.A.C.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- Cimino Michele

N. 4344 - Lotta all'inquinamento nel territorio di Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Salute
- Coltraro Giambattista

N. 4350 - Mantenimento della sede INPS di Paternò (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Sammartino Luca; Sudano Valeria; Nicotra Raffaele Giuseppe; Ruggirello Paolo

N. 4352 - Messa in sicurezza del ponte Petrolo e rifacimento del tratto stradale S.S. 185 tra i comuni di Gaggi e Graniti (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Rinaldi Francesco

N. 4356 - Incentivi per auto e veicoli commerciali leggeri.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Figuccia Vincenzo

N. 4357 - Servizi idrici e fognari nel comune di Bolognetta (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Figuccia Vincenzo

N. 4358 - Ripristino della corretta amministrazione dell'I.R.C.C.S. Oasi Maria SS. di Troina (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4362 - Ripristino e messa in sicurezza della strada a scorrimento veloce 'Due Fiumare'.(ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Rinaldi Francesco

N. 4363 - Mantenimento del punto INPS di Lipari (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
Picciolo Giuseppe

N. 4364 - Mantenimento dell'agenzia INPS di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4365 - Stabilità strutturale del viadotto Morandi che collega Agrigento con Porto Empedocle.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Cimino Michele

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di dimissioni dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Do lettura della nota a firma dell'onorevole Ciaccio datata 7 luglio 2017, pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea in pari data e protocollata al n. 5433/AulaPG del 10 luglio 2017:

“Alla cortese attenzione del Presidente dell’A.R.S.
On.le Giovanni Ardizzone

Oggetto: dimissioni On. Ciaccio, deputato regionale XVI Legislatura.

La presente per informare La SV e l'Assemblea tutta che intendo rassegnare le mie dimissioni dalla carica di deputato regionale della XVI Legislatura.

“Un rappresentante della massima Istituzione regionale” diceva Paolo Borsellino, *“non deve soltanto essere onesto, ma deve anche apparire tale”*. Circostanza questa che il mio rinvio a giudizio rischia oggi di compromettere, proiettando ombre sul mio operato futuro e rischiando di danneggiare l'onorabilità dell'Assemblea regionale siciliana.

Chi mi conosce, e soprattutto chi conosce la mia storia personale, sa chi sono e il tipo di lavoro istituzionale che ho portato avanti in questi cinque anni da deputato regionale del *Movimento Cinque Stelle*; sa che ho sempre posto al centro delle mie battaglie il bene collettivo e la salvaguardia delle Istituzioni.

Attorno a questi aspetti ho costruito un percorso di coerenza etica che ha avuto lo scopo di gettare le basi per costruire un modello virtuoso di gestione della cosa pubblica per le generazioni future. Di tutto ciò vado profondamente fiero.

Sono fiero anche di avere avuto al mio fianco 13 splendidi compagni di viaggio, con i quali ho condiviso e portato avanti un progetto politico strepitoso, che si è contrapposto costantemente ad un sistema politico/amministrativo marcio ed a tratti corrotto da interessi personali o di potere.

Sono stati per me anni di grande fatica, di rinunce, di sacrifici, di tempo sottratto alla mia attività e alla mia famiglia, ma ripagati dalla soddisfazione di ascoltare i frutti del mio

lavoro, parlando con la gente e stando tra la gente. Ora, però, mio malgrado, devo fermarmi.

Nonostante il regolamento interno del *Movimento* non preveda in caso di rinvio a giudizio l'obbligo di dimettersi, credo si a doveroso fare un passo indietro. O meglio, di lato come direbbe Beppe Grillo. Sarò, infatti, sempre a fianco dei ragazzi che si stanno spendendo e che si spenderanno per questo grande progetto di rivoluzione politica e culturale.

Grazie a tutti coloro che mi hanno sostenuto in tutti questi anni. Adesso tocca a voi.

Cordiali saluti.

Palermo, lì 07/07/2017.

On. Giorgio Ciaccio”

Avverto che le predette dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della successiva seduta.

Messaggio di condanna per il danneggiamento della statua di Giovanni Falcone collocata davanti la scuola dedicata al giudice nel quartiere Zen di Palermo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere con i lavori parlamentari, voglio esprimere, anche a nome dell'intera Assemblea, la netta condanna per il vigliacco danneggiamento della statua di Giovanni Falcone, collocata davanti la scuola dedicata al Giudice, nel quartiere Zen di Palermo.

Episodi esecrabili, come questo, turbano e sconcertano l'opinione pubblica, anche perché colpiscono un luogo, come la scuola, che rappresenta un presidio di civiltà, ma anche perché oltraggiano la memoria di un fedele servitore dello Stato come Falcone.

Alla dirigente dell'Istituto scolastico, Daniela Lo Verde - che ho già chiamato per esprimere la mia solidarietà personale -, al corpo insegnanti e a tutti gli studenti ed alle loro famiglie va il sostegno e la vicinanza del Parlamento siciliano, con l'invito a non farsi intimidire, ma a proseguire quel percorso di crescita culturale che serve ad affrancare la Sicilia da ogni condizionamento mafioso.

Comunicazioni del Governo in ordine al Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo in ordine al Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'assessore Baccei, permettetemi di fare alcune considerazioni.

Il Rendiconto generale della Regione, ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto, è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, così come con legge sono fissati i limiti per la gestione finanziaria del bilancio di previsione, sempre con legge si approvano i risultati della gestione medesima.

Ai sensi delle norme di attuazione di cui al decreto legislativo n. 665/1948 e s.m.i. (articoli 2 e 6) nonché della vigente normativa regionale di contabilità (articolo 52 della legge regionale n. 6/2001), la verifica sul Rendiconto generale della Regione siciliana è effettuata dalla Sezione regionale di controllo e sulla decisione di parificazione deliberano le Sezioni riunite in sede di controllo, in conformità alle corrispondenti disposizioni previste per il Rendiconto generale dello Stato e con le formalità della giurisdizione contenziosa, ed evidenzio “con le formalità della giurisdizione contenziosa”.

Il giudizio di parificazione è trasmesso all'Assemblea unitamente alla relazione sul Rendiconto, che rappresenta il documento fondamentale dell'attività di referto della Corte dei conti al Parlamento regionale. Il disegno di legge sul Rendiconto, una volta parificato dalla Corte dei conti, è presentato dal Governo all'Assemblea, è assegnato per l'esame alla Commissione Bilancio e, quindi, è approvato dall'Aula.

Com'è noto, nel corso dell'udienza del 30 giugno u.s., le Sezioni riunite della Corte dei Conti per la Regione siciliana in sede di controllo hanno, con ordinanza, disposto la sospensione del giudizio di regolarità sul Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016, assegnando, alle parti in contraddittorio, il termine del 10 luglio 2017 al fine di procedere ad un supplemento istruttorio e rinviando l'udienza per la parificazione al 19 luglio 2017.

Pertanto, non essendosi concluso il procedimento giudiziale di parificazione, l'odierna seduta è esclusivamente finalizzata a consentire al Governo, nel rispetto delle prerogative proprie delle Istituzioni coinvolte, di fornire al Parlamento regionale una tempestiva informazione sugli approfondimenti istruttori che intende rendere alla Corte.

Informo, quindi, che, per tali ragioni, dopo l'intervento del Governo, non si darà luogo ad alcun dibattito, che si terrà successivamente all'udienza per la parificazione del prossimo 19 luglio, auspicabilmente in sede di esame del disegno di legge di Rendiconto per l'anno 2016.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non ci sono ordini dei lavori, onorevole Greco!

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Ciaccio, dal 6 luglio al 5 agosto 2017, e gli onorevoli Sorbello, Foti, Trizzino, La Rocca, Ferreri e Alloro per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Si torna alle Comunicazioni del Governo in ordine al Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, ma è normale fare una relazione senza la Commissione Bilancio?

PRESIDENTE. Prego, assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati com'è noto la Corte dei Conti, nell'udienza del 30 giugno 2017, relativa al giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio 2016, ha ordinato la sospensione del giudizio per instaurare un contraddittorio con la Regione siciliana in ordine alla composizione del risultato di amministrazione, relativamente alle quattro voci riferite alla parte accantonata della predetta composizione, assegnando il termine del 10 luglio, oggi, per il deposito di eventuali memorie e stabilendo la data del 19 luglio per il nuovo giudizio.

Questo fatto ha determinato, da un lato, una legittima preoccupazione, dall'altro una serie di strumentalizzazioni che hanno messo in dubbio l'azione risanatoria dei conti operata da questo Governo.

Siamo qui, oggi, in Aula da un lato per spiegare, nel merito, i rilievi della Corte e le risposte del Governo a questi rilievi, ma, dall'altro, per riaffermare con forza e dimostrare con i numeri che il bilancio della Regione è solido e sano, lo ripeto: è un bilancio solido e sano.

Per comprendere il significato dei rilievi della Corte dei Conti e dimostrare come alcune analisi fatte dalla Corte stessa, in apparente contrasto con le affermazioni del presente Governo, in realtà rappresentino solo diverse modalità di analisi degli stessi fatti, dovrò entrare in alcuni tecnicismi.

Lasciatemi partire dalle affermazioni della Corte che sembrano in netto contrasto con quelle fino ad oggi fatte dal Governo.

Il Procuratore generale nella sua requisitoria afferma, ad esempio - e tutti i giornali lo riportano fedelmente - che le entrate 2016 verso 2015 sono in calo del 3,24 per cento, passando da 21,9 miliardi a 21,2 miliardi e le spese sono in crescita passando da 19,4 miliardi a 21 miliardi.

Io stesso, anche in questa Aula, ho affermato che le entrate tributarie sono in netta crescita passando dai 10,4 miliardi nel 2014, ai 10,7 del 2015, ai 12,2 del 2016, quindi, con una crescita di 1,8 miliardi tra il 2016 e il 2014.

Io stesso ho affermato che la spesa comprimibile è in netto calo, confrontando il 2012 con il 2016 sono 900 milioni di euro in meno, dai 4,7 miliardi del 2012 a 3,8 miliardi del 2016.

Sono due affermazioni, quelle della Corte dei Conti e quelle del Governo, entrambe vere, proviamo a capire come.

Innanzitutto il Bilancio della Regione è logicamente il consolidato di due bilanci diversi, uno, vi sono le entrate e le spese e i fondi regionali, l'altro sono le entrate e le spese dei fondi extraregionali.

Sostanzialmente uno, quello regionale, rappresenta la spesa corrente con una chiara confrontabilità tra due anni consecutivi. Tale confronto deve, comunque, essere fatto evidenziando una serie di poste che possono avere un diverso andamento negli anni in funzione delle azioni fatte.

L'altro Bilancio, quello delle spese extraregionali, è un bilancio legato ad investimenti pluriennali legato soprattutto alle logiche di programmazione su orizzonti di 7-9 anni, con alcuni anni che vedono accavallamenti di programmazione con sfasature tra accertamenti di spese e di entrata che rendono scarsamente significativo il confronto di un anno sull'altro. Il confronto andrebbe fatto per analoghi periodi di programmazione, i primi 3 anni verso i primi 3 anni, di due programmazioni analoghe o meglio ancora sull'intero periodo di programmazione.

La prima operazione che occorre fare è, quindi, quella di leggere, separatamente, i due bilanci focalizzandoci, nel nostro caso, sul Bilancio dei Fondi regionali, quello che poi è oggetto delle attenzioni principali di questa Aula, in sede di legge di stabilità.

Confrontando le entrate accertate nell'esercizio di fondi regionali 2016 con quelle del 2015 cominciamo a vedere che le prime sono maggiori delle seconde di circa 600 milioni di euro, 12, 98 miliardi nel 2016 contro 12, 37 miliardi nel 2015.

Andando nel dettaglio vediamo poi che nel 2015 abbiamo avuto 220 milioni in più di entrate da mutui ed abbiamo utilizzato 673 milioni di Fondi sviluppo e coesione per coprire la spesa corrente. Andando a vedere le entrate tributarie sono, infatti, aumentate di 1,5 miliardi, quindi, i 600 miliardi che vedevamo prima, i 220 dei mutui e 680 di Fondi sviluppo e coesione.

La lettura corretta, quindi, di questo fenomeno è che nel 2016 - grazie all'accordo firmato con lo Stato - siamo stati capaci di coprire, con entrate ordinarie, quello che nel 2015 eravamo stati costretti a coprire con il Fondo sviluppo e coesione e mutui, generando un ulteriore delta positivo - i 600 milioni - che è stato utilizzato per migliorare il risultato di gestione di competenza, dopo aver coperto anche debiti fuori bilancio.

Per le spese può essere fatto un discorso analogo, andando ad escludere, per l'analisi, una serie di poste su cui la Regione non ha leve, ad esempio il concorso alla finanza pubblica, la spesa sanitaria ed altre poste, per enucleare quelle che chiamiamo spesa comprimibile, ossia quella su cui possiamo incidere attraverso le leggi, come le leggi di stabilità che approviamo in quest'Aula, quindi, dal costo del personale, l'acquisto di beni e servizi, da trasferimenti.

Siccome negli ultimi anni la spesa incompressibile, in particolare il concorso alla finanza pubblica, ma anche la spesa sanitaria, sono cresciute in maniera esponenziale, quello che ha dovuto fare questo Governo è comprimere la spesa, appunto, comprimibile, per cercare di dare seguito alla spesa derivante dal concorso alla finanza pubblica, alla spesa sanitaria, per tenere in equilibrio i conti.

Siamo riusciti in questo sforzo e dal 2015 le spese sono state minori delle entrate, generando quindi un risultato di competenza dei fondi regionali positivo. Anche ieri qualche giornale riportava che le spese sono costantemente superiori alle entrate, questo da due anni non è più vero.

Vi riporto i dati del risultato di gestione di competenza dei Fondi regionali delle ultime due legislature:

nel 2008 il risultato è stato negativo per 911 milioni;

nel 2009 per 906 milioni negativo;

nel 2010 in negativo per 82 milioni;

nel 2011 in negativo per 986 milioni;

nel 2012 in negativo per un miliardo e 422 milioni;

nel 2013 in negativo per 385 milioni;

nel 2014 in negativo per un miliardo e 525 milioni.

Finalmente nel 2015, dopo almeno sette anni, non so prima, il risultato è diventato positivo per 68 milioni. Nel 2016 il risultato è nuovamente positivo per 51 milioni. Se consideriamo, in aggiunta a questi 51 milioni, la copertura dei debiti fuori bilancio, il risultato diventa positivo di 209 milioni.

Sempre nell'ottica di affermare la solidità del bilancio, vogliamo evidenziare la situazione che abbiamo trovato quando ci siamo insediati e le azioni che abbiamo svolto per migliorare questa situazione. Tutte le azioni saranno riportate dettagliatamente nel DEF, con dovizia di allegati numerici, in quanto consideriamo il DEF di quest'anno non solo, come al solito, uno strumento di programmazione, ma anche di un bilancio di mandato per la legislatura che si sta esaurendo.

Come è noto nel passato i bilanci erano caratterizzati da un'enorme mole di residui attivi non esigibili nell'ordine di circa 5 miliardi di Euro, criticità che veniva regolarmente evidenziata dalla stessa Corte dei Conti. Però, allo stesso tempo era stato eroso – negli anni passati – quel fondo che era stato costituito proprio per porre rimedio ai residui attivi. Tale fondo era pari a due miliardi nel 2002, a 1,6 miliardi nel 2008 e nel 2011 era stato completamente eroso.

Le entrate tributarie erano in continuo declino principalmente per il fenomeno dell'erosione del riscosso rispetto al maturato, principalmente per il gettito IRPEF ed IVA. Tale erosione, ad esempio, ha portato l'IRPEF riscossa dalla Regione dal 68 per cento del 2003 al 55 per cento del 2014, con cali di gettito di diverse centinaia di milioni di euro l'anno.

La spesa corrente – come abbiamo visto – era stabilmente superiore alle entrate correnti; i costi della politica decisamente più alti rispetto al resto d'Italia.

Una mole di debiti fuori bilancio, ad oggi, emersi e coperti per oltre trecento milioni ivi compresi quelli della Cassa regionale continuamente disallineata con quella del tesoriere per continui pignoramenti non regolarizzati contabilmente.

Una spesa estremamente rigida dovuta all'alta incidenza del costo del personale direttamente o indirettamente a carico del bilancio della Regione.

Il trattamento previdenziale dei dipendenti regionali, del cosiddetto 'contratto 1' non più sostenibile, in quanto le persone andavano in pensione con un trattamento pensionistico superiore al trattamento retributivo.

Le Società regionali in perdita costante sprovviste di contratti di servizio e, laddove esistevano, contratti senza tariffe congruite.

Le Società in liquidazione da decenni senza che si procedesse ad una loro chiusura.

La situazione di cassa che evidenziava una cronica mancanza di liquidità.

Il Patto di stabilità rispettato solo attraverso rinvio di oltre un miliardo di euro l'anno di pagamenti all'anno successivo.

Per ognuna delle suddette criticità il Governo è intervenuto con azioni tali da rendere oggi il Bilancio solido.

La cancellazione di circa cinque miliardi di residui attivi non più esigibili, prevalentemente di origine tributaria *ante* 2011, secondo le modalità previste dal DL 118 del 2011.

La sottoscrizione del patto con lo Stato relativo all'IRPEF che risolve il problema dell'erosione del gettito, passando dal criterio del riscosso a quello del maturato congela le regolazioni contabili che stavano continuamente crescendo e riconosce alla Regione 1,7 miliardi di euro in più l'anno riparando al fenomeno erosivo che si era manifestato negli ultimi anni in misura pari allo squilibrio creato nei conti, attuando così le indicazioni della Corte Costituzionale.

Le attuazioni di diverse misure di contenimento e razionalizzazione della spesa, tetti alle retribuzioni più bassi di quelli statali, revisione del sistema previdenziale per il "contratto 1" allineandolo a quello statale, prepensionamento del personale regionale, revisione delle aspettative sindacali, costituzione della centrale acquisti regionale, riduzione del personale dei diversi bacini, riorganizzazione della struttura amministrativa ed altri interventi.

L'allineamento dei costi della politica a quelli del resto d'Italia.

La definizione di contratti di servizio con tariffe congrue per ciascuna delle Società partecipate.

La messa in liquidazione delle Società in perdita secondo le disposizioni della legge nazionale e la liquidazione di quelle società che non avevano più contratti e, quindi, prospettive di ricavi.

La chiusura di liquidazioni decennali di società, ad esempio Sicilia Turismo, CIEM, QUARIT, Sicilia Innovazione, Sicilia Ricerca e altre società.

I risultati di questa azione sono evidenti.

L'incremento stabile delle entrate tributarie, come abbiamo detto unmiliardottocentomilioni in più del 2016, rispetto al 2014. La riduzione di novecento milioni di spesa l'anno.

Abbiamo detto dal 2016 al 2012.

La copertura dal 2016 con risorse correnti del Bilancio regionale del concorso alla finanza pubblica.

Non sono più state utilizzate, dal 2016, le risorse del Fondo sviluppo e coesione del nuovo ciclo di programmazione, precedentemente utilizzate non per lo sviluppo, ma in gran parte per la copertura del contributo di finanza pubblica e per il pagamento delle rate del mutuo 'sanità'.

L'utilizzazione conseguente dei predetti fondi per il rilancio della spesa di investimenti ed operativamente destinati al 'Patto per il Sud', che esplicherà i suoi effetti a partire dal 2017.

Il segno positivo, come abbiamo visto, della gestione di competenza a partire dal 2015, dopo almeno 7 anni di risultati negativi.

La regolarizzazione di oltre 300 milioni di debiti fuori bilancio.

Il passaggio per il 'Patto di stabilità' dal sistema dei tetti di spesa al sistema degli equilibri di bilancio. Questo passaggio è stato possibile grazie al rispetto del Patto di stabilità nel 2015 e dell'opera di risanamento riconosciuta dal Governo nazionale che garantisce una flessibilità molto maggiore ed una più ampia autonomia di gestione.

Conseguenza diretta delle suddette azioni, è stato, poi, l'incremento della liquidità, grazie anche alla ristrutturazione dell'indebitamento, grazie al DL n. 35 del 2013 ed al superamento dei vincoli dovuti al patto di stabilità che ha portato ad un deciso miglioramento dei tempi di pagamento rispetto al passato.

A titolo di esempio: nel 2016 il 95 per cento delle somme impegnate sono state pagate nell'anno, 11,5 miliardi di pagamenti contro 12,2 miliardi di impegni. Tale percentuale, nel 2012, era ferma al 66 per cento, contro il 95 per cento del 2016. Nel 2012 si pagavano 7,8 miliardi contro 11,7 di impegni. Nel 2016, nel settore sanità, il 95 per cento delle risorse sono state pagate nell'anno, contro il 40 per cento del 2012.

A loro volta le ASP, hanno ridotto del 60 per cento i tempi di ritardo nei pagamenti, passando dai 51 giorni del 2014 ai 22 del 2016. I residui da pagare a fine anno sono passati da 5,3 miliardi nel 2012, ad 1,8 miliardi del 2016, con una riduzione del 66 per cento.

Veniamo, ora, ai rilievi della Corte dei Conti.

La prima fondamentale considerazione di fondo è che i rilievi non riguardano il Bilancio in senso stretto, così come l'abbiamo appena presentato, costituito da entrate accertate, spese impegnate e conseguentemente dal risultato di gestione di competenza, comprensivo della gestione dei residui.

Tale risultato finale, relativo sia ai fondi regionali, che ai fondi extraregionali, è pari ad un disavanzo di 99 milioni di euro e questo non cambia in quanto non ha subito rilievi. Il Bilancio, quindi, non ha subito alcun rilievo. Per effetto di ciò, non ci sarà alcuna manovra correttiva, stante questi rilievi.

Così come il prospetto delle coperture non ha subito rilievi. Tuttavia, tale prospetto è stato modificato dal Governo per tenere conto degli effetti derivanti dall'articolo 3, commi 6 e 7, della legge regionale n. 8 del 2017, la legge di stabilità regionale, che ha consentito di aumentare le coperture da 7 miliardi a 7,5 miliardi.

Ciò che ha subito rilievi è, invece, la parte inferiore del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione che vi è stato distribuito. Nella versione originale, oggetto della Corte dei Conti, penso che li abbiate questi due prospetti, avete due fogli: uno, quello che chiude con un disavanzo di 5 miliardi e 896 milioni, è quello che è stato oggetto del giudizio di parifica e della sospensione; il secondo, quello che chiude con un disavanzo di 6 miliardi e 98 milioni, è quello che è stato approvato dalla Giunta venerdì scorso.

Quindi, questo prospetto, la parte inferiore di questo prospetto, ha subito dei rilievi, se vedete la parte superiore, in ambedue i prospetti, è riportato il risultato di meno novantanove milioni, che è il risultato finale del bilancio comprensivo di risorse dei fondi regionali ed ex regionali. Questa parte, è la parte del bilancio, come siamo abituati a conoscere negli anni, non ha subito rilievi. Questo è un prospetto di prima applicazione del 118, è il primo anno che si fa, fa parte integrante del Rendiconto, ma viene ad agire, almeno la parte che ha subito rilievi, è la parte sotto, quella del risultato di bilancio che siamo abituati a conoscere.

Sostanzialmente, questo prospetto parte dal risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 che, come detto, è pari ad un disavanzo di novantanove milioni - qui entriamo nei tecnicismi e mi scuso - sottrae in pratica i risultati dei fondi extraregionali che sta in due voci, nei due miliardi sette e settantasette, nei due miliardi cinque e novantuno, ritornando al risultato dei fondi regionali e sommando quelle che sono le quote accantonate e vincolate, e arrivando, nella versione "oggetto dei rilievi", ad un disavanzo di cinque miliardi otto e novantasei.

La cosa importante è che questo risultato sia inferiore alle coperture: ho detto prima che le coperture, come presentate alla Corte dei Conti, erano pari a sette miliardi, quindi, di un miliardo e cento milioni maggiori del disavanzo, quindi, un eccesso di coperture di un miliardo e cento milioni.

Addirittura, applicando le disposizioni dell'ultima legge di stabilità regionale, le coperture passano da sette miliardi a sette miliardi e mezzo, per cui l'eccesso di copertura diventa addirittura di un miliardo e seicento milioni, quindi, non è un problema di coperture complessive.

Prima di entrare nello specifico dei singoli rilievi riteniamo, inoltre, utile evidenziare che si tratta della prima applicazione di questo prospetto che come tale, ovviamente, non consente il fatto di disporre di uno storico, di disporre, magari, di un corredo informativo sufficiente, del fatto di disporre delle procedure consolidate non solo all'interno dell'Amministrazione regionale, ma all'interno dell'Amministrazione in senso lato.

In questo senso va il mio sentito ringraziamento alla Corte dei Conti che, attraverso i suoi rilievi, ci offre l'occasione di approfondire le analisi e di rettificare alcune delle posizioni precedentemente assunte, alla ricerca delle procedure più corrette di stima delle quote accantonate e della migliore esposizione delle stesse nei documenti, nella fattispecie di questo prospetto.

Vediamo ora i rilievi che riguardano le quattro quote accantonate, evidenziando ancora una volta, però, che non sarà necessario che queste quote non trovino copertura nelle entrate ordinarie nel bilancio, ma sul risultato complessivo, sul disavanzo che trovate in fondo "totale parte disponibile", quello andremo a modificare.

Il primo rilievo riguarda l'omesso accantonamento residui perenti al 31 dicembre 2016.

Nel Rendiconto che abbiamo presentato per il giudizio di parifica le somme necessarie alla re-iscrizione delle somme perenti sui fondi extraregionali erano già state inserite nella parte vincolata del risultato di amministrazione, all'interno della somma di euro due miliardi settecentosettantesette milioni, la voce che si chiama "vincoli derivanti da trasferimenti", quindi questa quota c'era per i fondi vincolati all'interno di questa voce, si conferma il trattamento e se ne darà separata esposizione nella relazione.

Per le somme ricorrenti per la re-iscrizione dei residui perenti dei fondi liberi era stata prevista, nel Bilancio 2017, una quota pari a trentaquattro e nove milioni di euro nei capitoli 215701 e 613903.

A causa delle nuove regole di contabilizzazione previste dal disegno di legge n. 118 del 2011, le somme relative ai residui perenti sono destinate a diminuire per esaurirsi negli anni.

Negli ultimi anni, infatti, le quote sono state pari a 113 milioni nel 2014, a 73 milioni nel 2015 e a 38,3 milioni nel 2016; quindi, come vedete c'è un *trend* decrescente proprio perché la contabilizzazione prevede una nuova modalità di estinzione delle somme ante 2015.

Come ho detto, quello che avevamo fatto era accantonare una cifra analoga all'ultimo anno, che era stato di 38,3 milioni, noi avevamo previsto un accantonamento pari a 34,9 milioni nel bilancio 2017. Attenzione, usando una maggior prudenza di quella prevista dal disegno di legge 118, iscrivendo le somme nel bilancio 2017, infatti, la copertura non era nel disavanzo, ma era nelle entrate ordinarie, sottraendo risorse per ulteriore spesa, quindi, con un eccesso di prudenza.

Ad ogni buon conto, a questo trattamento prudenziale già previsto, aggiungiamo, come richiesto dalla Corte dei Conti, un apposito accantonamento all'interno del risultato di amministrazione per l'importo di circa 95 milioni di euro, quello che chiude a 6 miliardi e 98 milioni, se vedete la seconda riga è accantonamento residui perenti al 31 dicembre 2016.

Questo è quello che ci chiede esplicitamente la Corte dei Conti, in aggiunta al trattamento prudenziale previsto, facciamo l'accantonamento all'interno di questo prospetto andando ovviamente ad aumentare il disavanzo nell'ambito dell'eccesso di coperture previste.

Passiamo al secondo rilievo, l'omesso accantonamento del Fondo Perdite Società Partecipate. Anche in questo caso, abbiamo una situazione analoga a quella dei residui perenti, infatti, era stato adottato un trattamento più prudenziale di quello previsto dal disegno di legge 118 del 2011, istituendo nel bilancio 2017 il Fondo per la ricapitalizzazione delle società partecipate, di cui al capitolo 615 609, con uno stanziamento di 5 milioni di euro, coperto di nuovo da entrate ordinarie.

Tale Fondo è stato istituito per specifici interventi di ricapitalizzazione ed evitare interventi generalizzati di soccorso finanziario ripetutamente censurati dalla Corte dei Conti e descritti con dovizia di particolari nella deliberazione numero 419/2013.

Tuttavia, anche in questo caso, in aggiunta al trattamento contabile estremamente prudenziale fatto, accogliamo il rilievo fatto dalla Corte dei Conti e, quindi, aggiungiamo al trattamento previsto nel bilancio 2017, alla luce della specifica disciplina di cui all'articolo 1 commi 551 e 552 della legge numero 147 del 2013, il cui contenuto è stato trasfuso nell'articolo 21 del decreto legislativo numero 175/16, si destina ad accantonamento la somma complessiva di circa euro 3 milioni e mezzo, quantificato ai sensi di dette leggi, quindi, secondo la normativa nazionale la quota da accantonare è pari a 3 milioni e mezzo.

Abbiamo creato anche qui, alla quarta riga nella parte inferiore del prospetto, un Fondo per le società partecipate per 3 milioni e mezzo di euro. Considerate di nuovo che noi avevamo fatto nel bilancio 2017 un accantonamento al Fondo ricapitalizzazione per 5 milioni di euro coperto da entrate ordinarie, quindi, in maniera molto più prudenziale di quella prevista dalla normativa nazionale.

Veniamo al terzo rilievo, altri accantonamenti, mancata valorizzazione del fondo passività potenziali relative al rischio concernente i contratti derivati.

La quantificazione del rischio complessivo sui contratti derivati, come già indicato dal Ragioniere generale, in apposita nota alla Corte dei Conti, risulta di circa 70 milioni di euro.

Quindi, il rischio di questo contratto è pari a 70 milioni di euro, che si manifesterebbe laddove le due banche controparti decidessero di uscire in maniera unilaterale dall'operazione. Questa possibilità esiste per le banche qualora esista un abbassamento del giudizio di *rating* che le società di *rating* fanno alla Regione siciliana.

Nel Rendiconto presentato alla Corte dei Conti era stato previsto, inizialmente, un accantonamento di 20,5 milioni di euro all'interno della voce, "vincoli derivanti da leggi e da principi contabili", che valeva nel prospetto iniziale 212 milioni di euro, di cui 20 milioni erano per il fondo a tutela dei derivati. Quindi, il Fondo esisteva e valeva 20 milioni di euro.

Relativamente al dimensionamento del fondo, che deve essere pari ad una percentuale dei 70 milioni e non al totale del rischio complessivo, tale percentuale deve essere determinata in funzione della rischiosità stimata, quindi, la possibilità che ci sia un abbassamento del *rating* della Regione e degli anni residui di *downgrading* della Regione, utile di questi contratti derivati che scadono tra il 2022 e il 2023.

Considerando che dal 2015 in poi le agenzie di *rating* hanno sostanzialmente confermato la valutazione della Regione siciliana, sia in ordine al *rating* che in ordine all'*outlook*, ad eccezione di Moody's che a dicembre 2016 ha modificato l'*outlook*, da stabile a negativo e questo non in ragione delle *performance* negative dell'Ente Regione, quanto piuttosto per il deterioramento del quadro politico nazionale, a seguito dell'esito del referendum costituzionale dei primi di dicembre 2016, che ha portato ad una rivisitazione dell'*outlook* dell'Italia e, di conseguenza, di quello di tutte le regioni ed enti locali.

Quello che fanno queste agenzie di *rating* che ancorano il *rating* degli enti locali a quello del Governo sovrano, se si abbassa quello del Governo sovrano, in automatico si abbassano quelli degli enti locali.

Alla fine del 2016, dopo il Referendum, Moody's ha abbassato quello italiano e, conseguentemente, ha abbassato quello della Regione siciliana, ma è stata l'unica delle tre agenzie di *rating*, perché altre hanno confermato i giudizi di *rating* e dato un *outlook* positivo.

Anche recentemente, nell'ultimo mese, le due società di *rating* hanno confermato *rating* e dato un *outlook* positivo, stiamo aspettando la *credit opinion* di Moody's.

Inoltre, sempre nella considerazione del valore del fondo, va tenuto conto che l'opera di risanamento nel bilancio regionale che vi ho precedentemente illustrato, ma anche le prospettive di miglioramento generale dell'economia, inducono a ritenere ragionevole una prospettiva concreta di mantenimento del *rating*, riducendo al massimo il rischio di richiesta di estinzione anticipata dei contratti derivati in essere.

Le uniche due occasioni in cui è stata preannunciata, da parte delle banche contraenti sopracitate, la riserva di far valere la clausola di estinzione anticipata in caso di peggioramento del *rating*, senza mai attivarla, sono relative agli anni 2012 e al 2013, ovvero al periodo in cui la situazione finanziaria del bilancio regionale si presentava nella fase più critica.

Si ritiene, pertanto, che possa essere considerato congruo l'ammontare delle risorse disponibili sul bilancio regionale, pari appunto a 20,5 milioni di cui al capitolo in entrata 2620, utilizzabili come accantonamento, cui si devono aggiungere le quote già stanziare sul capitolo di spesa 21497 in favore delle due banche controparti per complessivi 9 milioni e 700 mila euro per l'anno 2017, 10 milioni 200 mila euro per l'anno 2018 e 10 milioni 600 mila euro per l'anno 2019.

Complessivamente, infatti, le risorse disponibili per far fronte ad eventuali richieste di estinzione anticipata, azionabili solo in caso di peggioramento del *rating*, risultano pari a circa il 43 per cento del rischio complessivo, elevandosi al 51 per cento al 1° gennaio 2018 e al 62 per cento al 1° gennaio 2019.

Nell'attuale prospettiva di miglioramento finanziario, un'immobilizzazione finanziaria maggiore di quanto possa stimarsi indispensabile sarebbe ingiustificata, tenuto conto che, dalla naturale diminuzione progressiva del *Mark to Market* nei prossimi semestri, legata all'avvicinarsi delle scadenze contrattuali – una nel 2022, l'altra nel 2023 – a seguito dei meccanismi tecnici che

intervengono sui nozionali di riferimento già evidenziati nella nota del Ragioniere generale – quindi avvicinandosi la scadenza il rischio, ovviamente, è molto più basso – ma soprattutto considerando che questi derivati consentono alle banche controparti dei guadagni molto più alti di quelli che sono i normali rendimenti del mercato finanziario.

Quindi, le banche non hanno nessuna convenienza a recedere, visto che la situazione del bilancio della Regione è solida, per quanto riguarda questa voce, confermiamo l'importo. L'unica variazione che abbiamo fatto l'abbiamo enucleata dal fondo, che infatti passa da 212 milioni del primo prospetto a 192 del secondo prospetto, perché tre righe sotto c'è una voce di 20 milioni e 500 mila euro con la dizione "altri vincoli contratti derivati". Quindi lo stesso importo, però evidenziato in una riga sottostante, per favorire la trasparenza e la lettura del prospetto.

Il quarto rilievo riguarda l'omesso accantonamento del fondo contenzioso.

Anche in questo caso per il fondo erano stati inizialmente previsti nel bilancio 2017, quindi, di nuovo coperti con risorse ordinarie e non nel disavanzo, 34 milioni di euro, che poi nel corso dell'iter di approvazione della legge di stabilità sono stati ridotti a 5 milioni di euro.

Con circolare numero 24 del 2016, in fase di redazione del bilancio 2017-2019, era stata richiesta una ricognizione dei contenziosi, da cui è emerso un dato di complessivi 207 milioni, relativo a contenziosi con significative probabilità di soccombenza o con sentenza non definitive e non esecutive, originate in esercizi precedenti al 2017.

Volendo rispondere ai rilievi mossi dalla Corte dei Conti, tenendo conto della necessità di non immobilizzare risorse finanziarie in misura superiore a quanto effettivamente necessario, visto che siamo un ente pubblico e la nostra finalità è quella di dare le risorse a chi ne ha bisogno e non di bloccarle inutilmente nel bilancio, e nella considerazione che i dati comunicati dai Dipartimenti potrebbero risentire, da un lato, di sottovalutazioni dovute alla possibilità di eventuali carenze informative e qua incidono due fenomeni: il primo che non tutti i Dipartimenti hanno risposto, il secondo che alcuni Dipartimenti potrebbero non conoscere o non avere valutato tutto il contenzioso.

Quindi, in questo senso potrebbe esserci una sottostima, dall'altro potrebbe esserci una sovrastima, dovuta al fatto che probabilmente i Dipartimenti, non sapendo giudicare, perché oggettivamente difficile e dove c'è un alto grado di soccombenza hanno messo tutto il contenzioso che conoscevano e l'hanno messo per tutto l'importo potenziale, qualora si perda poi si può dover pagare somme inferiori a quelle richieste, che non è detto che li perdiamo proprio tutti, ma soprattutto non è detto che li perdiamo tutti nello stesso anno, quindi, in funzione di queste considerazioni si ritiene di dover procedere all'accantonamento al fondo contenzioso nella misura prudenziale del 50 per cento dell'importo complessivo risultante.

Avevamo parlato di più di 200 milioni e l'accantonamento è di 103 milioni e 553 mila euro, lo trovate nella prima parte del prospetto, ovviamente di quello che chiude a 6 miliardi 098, la terza riga 'Fondo rischi contenzioso'.

A titolo di conferma della congruità del Fondo, si consideri che nel corso del 2016 abbiamo fatto un'analisi per cercare di capire uno storico, anche se come capite, essendo una prima applicazione non è semplice: il totale degli impegni su tutti i capitoli di Spese per 'liti e arbitraggi' ammonta a 9 milioni e 200 mila euro; il totale dei pignoramenti presso la cassa regionale, quindi le sentenze già esecutive, è stato pari, nel 2016, a 24 milioni di euro; abbiamo poi coperto debiti fuori bilancio per circa 8 milioni e 900 mila euro.

Se facciamo la somma di queste tre fattispecie, quello che abbiamo speso per contenziosi, i pignoramenti presso terzi e i debiti fuori bilancio coperti - quando parliamo di debiti fuori bilancio potrebbe ancora non essere iniziato il contenzioso - abbiamo un totale di circa 40 milioni, ne andiamo ad accantonare 103 milioni, quindi è più del doppio di quello che abbiamo speso nel 2016, la somma è di nuovo calcolata per eccesso ed anche questa somma viene riportata nel prospetto.

Quello che succede, dopo aver riportato tre fondi nuovi che non risultavano nel prospetto, ma che, ripeto, avevano un trattamento ancora più prudenziale perché andavano a bloccare entrate proprie nel bilancio 2017, avendo evidenziato questi tre fondi e avendo enucleato un fondo che già c'era che è

quello dei derivati, siamo andati ad aumentare corrispondentemente l'avanzo di circa 200 milioni che passa da 5 miliardi 896 a 6 miliardi e 98 milioni.

Essendo la copertura i 7 miliardi e mezzo, capite bene che 7 miliardi e mezzo è molto maggiore di 6 miliardi e 98, quindi abbiamo ancora un eccesso di copertura di un miliardo e 400 milioni, ciò ci consente di stare tranquilli, soprattutto per le modalità con cui viene assicurata la copertura che non incide, assolutamente, sulle poste di bilancio.

Al momento, se questi sono i rilievi e queste risposte verranno accolte dalla Corte dei Conti, non ci sarà bisogno di nessuna manovra correttiva.

PRESIDENTE. Avendo sentito la relazione dell'Assessore, l'Aula terrà seduta giovedì 20 luglio 2017, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Dimissioni dell'onorevole Giorgio Ciaccio dalla carica di deputato regionale

III - Dibattito in ordine al rendiconto generale della regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016

La seduta è tolta alle ore 17.18.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 156 del 28/03/2017 la Giunta regionale di Governo ha approvato il documento di riordino della rete ospedaliera della Sicilia;

tale piano di riordino prevede la riduzione dell'unità operativa complessa di cardiologia dell'ospedale Garibaldi-Nesima di Catania a struttura semplice senza posti letto;

considerato che:

la predetta Unità è da tempo strutturata come complessa con dieci posti letto e svolge attività sanitaria per 24 ore giornaliere e per 7 giorni la settimana, garantendo non soltanto la salute cardiovascolare dei pazienti ricoverati per patologie cardiovascolari ad alto rischio dai Pronto Soccorso cittadini ma anche di quelli ricoverati negli altri reparti di alta specializzazione del P.O. Garibaldi-Nesima;

dal 2001, originariamente come ospedale S.Luigi - S.Currò, e dal 2004 a Nesima, costituisce un serio riferimento professionale per la provincia di Catania per la diagnosi e la terapia delle maggiori patologie cardiovascolari, e per tali attività ha ottenenuto consenso unanime da parte dei pazienti/utenti e dalle istituzioni regionali;

dall'istituzione del programma nazionale esiti (PNE), di Agenas del Ministero della salute, che si occupa all'interno del Servizio Sanitario Nazionale della valutazione della qualità e degli esiti degli interventi sanitari, ha sempre riportato i migliori punteggi in termini di volumi e qualità con uno standard di Qualità riconosciuto molto alto (il più alto valore attribuito dal PNE) e con un tasso di mortalità a 30 giorni tra il più basso in assoluto in Italia: 1,39 % al confronto della media italiana di 10.30%;

le valutazioni sintetiche per le strutture ospedaliere, specifiche per ciascuna area clinica (Treemap) del PNE del Ministero Salute, evidenziano chiaramente come l'unità operativa complessa di cardiologia, nel panorama della complessiva produttività dell'ARNAS Garibaldi, rappresenti la punta di diamante (come evidenziato da numerosi quotidiani locali e nazionali - Repubblica, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia) ed una eccellenza sanitaria, come si è rilevato anche qualche mese addietro quando sono stati pubblicati i dati nazionali di PNE dal Ministero salute;

tale elevatissimo livello di qualità ha permesso all'ARNAS Garibaldi e, particolarmente al presidio ospedaliero Garibaldi-Nesima, di qualificarsi come migliore struttura ospedaliera catanese nel panorama PNE di Agenas ,

a conferma di tali condizioni di eccellenza vi è non soltanto una cospicua produzione scientifica, ma anche una azione di impulso alla realizzazione di uno dei più grandi e diffusi progetti nazionali di prevenzione cardiovascolare tra cui la banca del cuore che hanno ricevuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della salute e di Federsanità-ANCI;

per sapere:

se intendano mantenere nell'adottanda rete ospedaliera regionale siciliana l'enorme penalizzazione prevista per dell'unità operativa complessa di cardiologia dell'ospedale Garibaldi-Nesima di Catania ridotta a struttura semplice priva posti letto;

se non ritengano che tale penalizzazione, oltre che a determinare la perdita di specifica professionalità acquisita negli anni e confermata dai numeri e dalle valutazioni delle organizzazioni preposte alle valutazioni, si tradurrà in una ridotta capacità di servizi per l'utenza dell'intero territorio regionale.» (4321)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nello scorso mese di dicembre 2016 è stato pubblicato il bando della sottomisura 4.1 Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole del PSR Sicilia 2014/2020 nel quale sono stati previsti interventi per l'ammodernamento del sistema produttivo delle imprese del settore agricolo ed agroalimentare mediante il sostegno per quelle che realizzano investimenti materiali e/o immateriali volti al miglioramento della redditività ed al riposizionamento nei mercati;

il predetto bando, per le scelte effettuate, presenta numerosi profili di criticità, al punto che moltissime aziende che da tempo attendevano l'adozione dello specifico elemento di programmazione degli investimenti non potranno partecipare per fruire dei finanziamenti previsti, essendo il tessuto economico produttivo regionale costituito per la gran parte da piccole e medie aziende (l'80% che peraltro si è specializzato in produzioni di nicchia di forte livello qualitativo);

una delle più rilevanti, che preclude l'accesso alla quasi totalità delle imprese siciliane, è il termine di presentazione delle istanze fissato dall'art. 6 del bando al 10 aprile 2017;

anche se il predetto art. 6 stabilisce che il Piano Aziendale degli Investimenti può essere presentato successivamente rispetto all'istanza a condizione che lo stesso sia predisposto comunque entro il 10 aprile 2017, tale condizione non può trovare una concreta applicazione poiché l'applicazione del software (web-PSA Sicilia) della misura 4.1 non risulta ancora disponibile nel sito istituzionale del PSR, ed avrebbe dovuto esserlo invece fin dal momento della pubblicazione del bando;

a questo deve aggiungersi, come si rileva dagli organi di informazione, che l'aggiornamento dei dati relativi alle superfici gestite dalle singole aziende agricole ed agroalimentari potenzialmente interessate alla misura è tutt'ora in corso da parte di AGEA, il che rende impossibile l'esatta individuazione dei terreni effettivamente gestiti dalle singole aziende;

se a queste criticità si aggiungono quelle di merito, ossia i criteri di selezione, che non si presentano oggettivi fra le varie tipologie di colture previste dal bando di aiuto, si conferma il rischio della non ammissibilità di molte aziende che da anni attendono l'uscita della misura;

infine, non risulta effettivamente definita la dotazione effettiva e complessiva dei benefici;

per sapere:

se non si intenda procedere con immediatezza alla sospensione del bando pubblico della sottomisura 4.1 per prorogarne la scadenza di almeno sei mesi per risolvere le criticità rappresentate;

se non si intenda rettificare nel merito le previsioni allo scopo di consentire alle piccole e medie imprese del tessuto economico agricolo ed agroalimentare della Sicilia.» (4322)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che era l'aprile del 2000 quando sulla GURS veniva pubblicato il mega bando dell'Assessorato ai beni culturali della Regione siciliana, con selezione per soli titoli, per dirigente tecnico antropologo, dirigente tecnico archeologo, dirigente tecnico paleografo e via così per un totale di 347 posti da dirigente e in totale 800 posti di lavoro nella pubblica amministrazione;

preso atto che i primi ritardi cominciarono già al momento di stilare le graduatorie affidate agli uffici di collocamento e, nel frattempo, soltanto un mese dopo la pubblicazione dei bandi, venne approvata la legge n. 10 del 2000 con la quale mutano le qualifiche alla Regione, sopprimendo di fatto, quella di dirigente tecnico e dando vita ad una confusione interpretativa, ovvero se i vincitori di concorso andavano equiparati ai dirigenti o ai funzionari direttivi, questione che ad oggi peraltro non è ancora stata risolta (sembrerebbe appunto questa una delle motivazioni per cui il bando è stato annullato);

considerato che in esecuzione di alcune sentenze del TAR, solo nel 2011 furono stilate le graduatorie e gli assunti tra i vincitori di concorso sono stati soltanto 115 e inquadrati come funzionari direttivi, con un contratto, quindi, non dirigenziale nonostante la dicitura espressamente indicata dai bandi;

considerato altresì che nello specifico per quanto riguarda il concorso a n. 97 posti di restauratore tecnico, con decreto n. 306589 del 28 settembre 2011 viene approvata la graduatoria definitiva ma, con una comunicazione pubblicata sulla gazzetta Ufficiale del 21 ottobre 2011, non si procede alla dichiarazione dei vincitori del concorso e alla relativa assunzione ai sensi dell'art 1 comma 10 della l.R. n. 25/2008 e smi che prevedono il divieto di assunzioni per il quinquennio 2011 - 2015;

tenuto conto che nel contempo, essendo ormai trascorso molto tempo ed essendo mutate le condizioni economiche, sociali e amministrative della Regione, l'assessorato alla funzione pubblica chiede all'assessorato ai BB.CC se siano ancora necessarie quelle figure. Non essendo però più, quelle stesse figure, previste dalle piante organiche degli uffici, l'assessorato risponde negativamente precisando la 'insussistenza dell'interesse attuale all'acquisizione delle figure professionali ricollegabili ai bandi di concorso';

atteso che:

nel gennaio 2012 viene presentato un ulteriore ricorso al TAR di Palermo da parte dei ricorrenti ma ad oggi non è stata ancora fissata la data della prima udienza e tra la fine dell'anno 2013 e inizio 2014 i ricorrenti, seguendo percorsi differenti, presentano ricorso al Giudice del Lavoro del

Tribunale di Palermo che, con tre differenti sentenze di uguale contenuto (n. 260/2014, n. 404/2015 e n. 2992/2015 per n. 45 ricorrenti), impone alla Regione di procedere all'assunzione immediata;

L'Amministrazione regionale propone appello a tutte e tre le sentenze ma la corte d'Appello boccia, con il decreto n.484/2016 relativo alla sentenza n. 2992/2015, la sospensione dell'efficacia della sentenza, condanna quindi l'amministrazione ad assumere i 45 ricorrenti con il relativo risarcimento dei danni;

nel frattempo la Regione in autotutela procede alla revoca dei concorsi non ancora completati, una mossa difensiva contro cause e ricorsi che provocherebbero un serio danno alle già precarie casse regionali. In sostanza dopo 17 anni di speranze e aspettative, tutto viene cancellato con un colpo di spugna;

ritenuto che la nostra Regione, terra preziosa dal vastissimo patrimonio artistico e culturale, riconosciuta Patrimonio dell'Umanità, è comunque carente nel suo organico di restauratori che possano prendersi cura dell'immenso patrimonio storico, artistico ed archeologico, patrimonio che viene spesso abbandonato nell'assoluto degrado o lasciato in balia di custodi o personale non qualificato per l'esecuzione di restauri impellenti o, talvolta, affidato a ditte esterne con enorme dispendio di tempo e di denaro pubblico;

visto che il lavoro, così come recita la nostra Costituzione è un diritto di tutti, non si può continuare solo ad assumere e/o stabilizzare in regione migliaia di persone, anche non qualificate, in spregio al blocco delle assunzioni che pare valere solo per '97 Assistenti Tecnici Restauratori' vincitori di un pubblico concorso bandito ben 17 anni fa, con relativa copertura finanziaria,

per sapere:

la reale sussistenza delle somme allora impegnate per le assunzioni del personale di cui al superiore concorso;

se si sia mai proceduto a una ricognizione di quanti, vincitori di quel concorso, ad oggi siano ancora disponibili all'assunzione, (auspicando che qualcuno nel frattempo abbia potuto trovare una qualche occupazione), affinché si possa avere contezza dei numeri reali degli aventi diritto;

se non ritengano che, nonostante le difficoltà economiche del Paese, in particolare della Sicilia per procedere a nuove assunzioni, una saggia e lungimirante gestione di tale settore, così ricco e importante potrebbe dare una notevole spinta alla razionalizzazione dei servizi culturali e anche all'economia dell'isola.» (4326)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che già con gli avvisi di pagamento pervenuti ai cittadini di Pozzallo relativi al pagamento della Tari 2014 vi era stato un aumento considerevole rispetto agli anni precedenti, aumento dovuto al fatto che l'amministrazione non aveva tenuto conto nella maggior parte dei casi degli sgravi applicabili per alcune categorie di utenti, così come previsti dal regolamento Iuc e inoltre molteplici le imprecisioni relative alle pertinenze delle unità abitative;

preso atto che nella delibera del consiglio comunale n. 106 del 2014, avente come oggetto la sola approvazione del piano economico e finanziario dei costi del servizio di igiene ambientale, votata tra

l'altro dopo la scadenza improrogabile del 30 settembre 2014 imposta dal governo nazionale, erano contenuti due PEF con importi differenti tra di loro e che mostravano uno scollamento rispetto a quanto inviato dal comune alla Serit per la riscossione;

verificato che:

nella delibera il piano finanziario non risulta essere stato redatto dal soggetto gestore del servizio così come dettato dall'art 15 del regolamento Iuc e ai sensi della Legge n. 147 del 2013 art. 1;

le tariffe Tari sono state approvate dagli uffici comunali, anziché dall'organo consiliare e che le stesse mirano a coprire costi esorbitanti, in quanto ormai da diversi anni il Comune, anziché bandire una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio, ha proceduto ad affidamenti con procedure negoziate, vietati dal Codice dei contratti e per di più oggetto di continue proroghe, anch'esse contro legge;

il decreto così detto Milleproroghe del 2014 con il comma 10 dell'art 12 sana di fatto anche i Comuni che non hanno approvato entro il 30 novembre 2014 alcun provvedimento sulla TARI, consentendogli di emettere la bollettazione sulla base delle tariffe applicate nel 2013;

accertato che inoltre sono stati riscontrati vizi di notifica delle cartelle, difatti, con la sentenza n.1292 pronunciata il 18 maggio 2016, la Commissione tributaria provinciale di Ragusa, a seguito di uno dei ricorsi avverso le stesse cartelle di pagamento, relative alla TARI 2014, osserva 'la eccepita illegittimità della cartella di pagamento impugnata per mancata notifica dell'atto presupposto risulta fondata (..)' 'Pertanto (...) la Commissione (...) non può non accogliere il ricorso ed annullare la cartella notificata da Riscossione Sicilia Spa' condannando il Comune di Pozzallo alle spese di giudizio;

considerato che nonostante già nel 2014 siano stati sollevati dubbi di legittimità sulla delibera sopra citata e la commissione tributaria si è espressa favorevolmente alle contestazioni da parte dei cittadini, l'amministrazione Comunale è andata avanti emettendo bollette sull'acconto TARI 2015 facendo riferimento alla delibera del 2014 ripetendo gli stessi errori che avevano determinato l'illegittimità delle cartelle;

per sapere:

se non intendano intervenire tempestivamente nei confronti del comune di Pozzallo al fine di bloccare *sine die* le scadenze nelle more che vengano applicate le dovute modifiche correttive degli importi e permettere ai cittadini di pagare solo quanto realmente dovuto senza esborsi di cifre improprie che andrebbero ad aggravare le già non rosee condizioni economiche di numerose famiglie;

se non ritengano di intervenire affinché ulteriori ricorsi che legittimamente saranno intrapresi e verosimilmente accolti, non vadano ad intaccare le casse del Comun che si vedrà costretto a pagare spese di giudizio oltre che per la TARI 2014 anche per l'anno 2015, producendo comunque un danno erariale.» (4330)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che con l'interrogazione al Ministro dell'Interno i deputati D'Uva e Villarosa premettendo

che 'i mancati adempimenti in materia di bilancio costituiscono, a giudizio degli interroganti, gravi violazioni di legge e, si rileva altresì che, ai sensi dell'articolo 262 del TUEL, l'inosservanza del termine per la presentazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato o del termine per la risposta ai rilievi ed alle richieste di cui all'articolo 261, comma 1, o del termine di cui all'articolo 261, comma 4, o l'emanazione del provvedimento definitivo di diniego da parte del Ministro dell'Interno, integrano l'ipotesi di cui all'articolo 141, comma 1, lettera a) 'ossia lo scioglimento del consiglio comunale'; chiedevano, riferendosi al comune di Brolo 'se il Ministro interrogato intenda verificare la sussistenza dei presupposti per assumere iniziative ai fini dello scioglimento del consiglio comunale del comune di Brolo (Messina), in modo tale da porre fine a quelle che, a giudizio degli interroganti, risultano ripetute inosservanze delle norme concernenti la gestione del dissesto finanziario sino ad ora perpetrate e per ripristinare una corretta gestione amministrativa e contabile dell'ente locale';

considerato che i deputati sopra citati non conoscono affatto la situazione del comune di Brolo e che, invece, lo stesso comune ha ottemperato a tutte le disposizioni procedurali a seguito del dissesto dichiarato nel febbraio 2015;

visto invece che da una attenta analisi le situazioni scandite in premessa possono a ragion veduta dettarsi per il comune di Bagheria, comune assolutamente non in regola con i documenti di bilancio;

per sapere se non ritengano opportuno, utilizzando le stesse parole della interrogazione citata: 'verificare la sussistenza dei presupposti per assumere iniziative ai fini dello scioglimento del consiglio comunale del comune di Bagheria (Palermo), in modo tale da porre fine a quelle che, a giudizio dell'interrogante, risultano ripetute inosservanze delle norme concernenti la gestione finanziaria sino ad ora perpetrate e per ripristinare una corretta gestione amministrativa e contabile dell'ente locale'. Applicando la sanzione della cessazione del Consiglio Comunale e decadenza del sindaco e rispettiva giunta (art. 2 della legge regionale 6/2017).» (4331)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GERMANA' - ALONGI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che le scuole primarie paritarie convenzionate con la Regione siciliana nell'anno scolastico 2016/2017 sono più di 100, mentre nell'anno scolastico 2013/2014 erano 128;

preso atto che i bambini frequentanti dette scuole sono circa 10 mila, mentre il personale occupato a vario titolo è di oltre 1000 unità;

considerato che non è stato, ad oggi, erogato il contributo alle sezioni primavera per l'anno scolastico 2015/2016;

visto che non è stato completato il pagamento del contributo alle scuole primarie per l'anno scolastico 2015/2016;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare al fine di procedere, con l'urgenza del caso, al pagamento delle spettanze dovute alle scuole primarie per gli anni 2015/2016 e alle sezioni primavera per l'anno scolastico 2015/2016.» (4332)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che si è diffusa, a macchia d'olio, la notizia di una presunta e non meglio identificata chiusura dei Presidi Territoriali di Emergenza di Pachino, Palazzolo e Rosolini;

preso atto che il decreto Balduzzi stabilisce i criteri e le modalità per il mantenimento dei Presidi de quibus;

tenuto conto che i tre Presidi rispondono alle caratteristiche individuate dal Decreto *de quo agitur*;

considerato che appare illogica e non rispondente alle norme dettate dal medesimo Decreto la chiusura dei tre Presidi Territoriali di Emergenza, in quanto Pachino effettua oltre 6000 accessi l'anno, Palazzolo serve un bacino di utenza costituito da cinque comuni, oltre lo stesso comune, e cioè Buccheri, Buscemi, Cassaro, Ferla e Canicattini Bagni, oltre a numerose contrade che rientrano nel territorio di Noto e di altri comuni in provincia di Ragusa, mentre, per quanto riguarda Rosolini, si rappresenta il fatto che oltre ai numerosissimi accessi, quasi seimila per il 2016, lo stesso comune sorge molto distante dagli ospedali di Avola-Noto e di Siracusa;

tenuto conto che i tre Presidi Territoriali di Emergenza non gravano sulle casse della Regione e quindi dei siciliani, in quanto i medici delle ambulanze medicalizzate del 118 assicurano contemporaneamente i due servizi;

visto che il dato deve essere considerato al 31 dicembre 2018 e non a quello attuale che, comunque, conferma la necessità di avere i tre Presidi Territoriali di Emergenza;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare al fine di smentire queste notizie che tanto clamore stanno avendo nelle (stanze) e che stanno creando allarme e preoccupazione giustificate per la popolazione tutta.» (4333)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che le scuole dell'infanzia paritarie gestite da privati o da congregazioni religiose nell'anno scolastico 2016/2017, operanti in Sicilia, sono 450, mentre, nell'anno scolastico 2013/2014, erano 500;

preso atto che i bambini frequentanti dette scuole sono 25 mila, mentre il personale occupato, a vario titolo, è di oltre 3000 unità;

considerato che ad oggi, non è stato ancora completato il pagamento del contributo alle scuole dell'infanzia per l'anno scolastico 2013/2014;

visto che non è stato erogato il contributo di funzionamento alle scuole dell'infanzia per l'anno scolastico 2014/2015;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica sopra esposta;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare al fine di procedere, con l'urgenza del caso, al pagamento delle spettanze dovute alle scuole dell'infanzia per gli anni 2013/2014 e 2014/2015.» (4334)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che in territorio del Comune di Noto, in provincia di Siracusa, da quasi 30 anni opera un radiotelescopio, appartenente all'Istituto di Radioastronomia di Bologna, che dipende dall'Istituto Nazionale di Astrofisica. Come è noto, tale struttura, di altissima valenza scientifica, ha contribuito, negli anni, alla ricerca nel campo della radioastronomia, sia a livello nazionale che a livello internazionale, consentendo la diffusione di risultati scientifici di notevole prestigio;

preso atto che il radiotelescopio *de quo agitur*, negli ultimi trent'anni, ha partecipato a importantissime ricerche sia nel campo dell'astronomia quanto della geodinamica all'interno di un network europeo e mondiale, assieme al radiotelescopio gemello sito a Medicina in provincia di Bologna;

tenuto conto che con la messa in esercizio del terzo radiotelescopio italiano, in Sardegna e più precisamente in provincia di Cagliari, le aspettative dell'Istituto siciliano erano rivolte alla costituzione di un network di antenne completamente italiano che, operando in totale sinergia fra loro, avrebbe dovuto e potuto costituire un polo di eccellenza scientifico-tecnologica, sicuramente all'avanguardia nel mondo;

considerato che invece, con i tagli imposti ai fondi destinati alla ricerca scientifica, molto probabilmente il radiotelescopio di Noto dovrà terminare la sua attività scientifica e sarà chiuso a causa dei costi e soprattutto per l'insorgere di intoppi burocratici, gestionali e amministrativi da parte dell'Istituto di Radioastronomia di Bologna, dal quale il Radiotelescopio di Noto dipende, oltre che, evidentemente, per le spese da sostenere che, non possono essere coperte per la esiguità dei finanziamenti all'Ente che vede in questa realtà del Sud Italia, più una incombenza inutile che un maggiore valore;

visto che una alternativa validissima per impedire la chiusura della struttura potrebbe essere il suo passaggio amministrativo e scientifico alla direzione dell'Osservatorio Astrofisico di Catania. Uno

sbocco naturale, anche se detto passaggio deve essere, chiaramente, accompagnato da finanziamenti economici rispondenti ai reali bisogni del radiotelescopio;

accertato che a causa della congiuntura economica sfavorevole, bisogna necessariamente razionalizzare tutti i costi fino ad ora sostenuti ed eliminare, nel contempo, ammesso che ve ne siano state, tutte le spese superflue;

visto che sarebbe uno spreco ancora maggiore eliminare una struttura così importante e significativa dal punto di vista scientifico, che produce un prodotto sicuramente non tangibile, ma necessario, se non obbligatorio, per lo sviluppo di una società sempre più assetata di sapere scientifico;

tenuto conto che nel caso scongiurato della chiusura, *ut supra diximus*, tutto ciò sarebbe una sconfitta insopportabile per la nostra Regione, che dopo un importante investimento iniziale, ormai vecchio di trenta anni, non ha più contribuito, negli anni successivi, al mantenimento di questa struttura;

considerato che la chiusura della struttura porterebbe alla perdita del know-how scientifico e tecnologico prodotto in tutti questi anni ed in più provocherebbe un profondo sconvolgimento nella vita del personale, che sarebbe trattato come tecnologia superata e non come esseri umani che operano da decenni in questo settore così importante;

visto che questa struttura, fra l'altro, in questi anni, ha avuto anche una forte ricaduta positiva su tutto il territorio, per la significativa collaborazione trovata soprattutto con le istituzioni scolastiche isolane;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente argomentato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare nei confronti del Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e del Consiglio di Amministrazione al fine di mantenere l'operatività del radiotelescopio di Noto, con il suo passaggio sotto la direzione dell'Osservatorio Astrofisico di Catania, fornendo un contributo a livello regionale per un supporto fattivo al rilancio della struttura.» (4335)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che da giorni, soprattutto di notte, fetori e miasmi si diffondono e si abbattano in provincia di Siracusa e in modo particolare nelle città di Siracusa, Augusta, Melilli e Priolo, creando giustificato allarme fra la cittadinanza;

preso atto che nonostante numerose denunce e lamentele da parte dei cittadini, nessun provvedimento è stato ancora adottato, nonostante la gravità della situazione, che è diventata ormai insopportabile;

tenuto conto che non si conoscono né le origini né tantomeno le cause di questo inquinamento, ormai diventato insopportabile e che rende difficile perfino la respirazione durante le ore notturne;

considerato che le varie autorità competenti, ai vari livelli, non hanno ancora messo in atto, per quello che è dato conoscere, alcun provvedimento che possa portare all'individuazione dei soggetti che di notte scaricano nell'aria queste sostanze sicuramente nocive per i cittadini;

visto che questa situazione così grave, che crea giustificato motivo di preoccupazione e tensione in tutti i cittadini, non viene seguita con la dovuta attenzione e con la dovuta cura;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per individuare le origini e le cause di questo vero e proprio avvelenamento notturno;

quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, intendono adottare per stroncare questa emissione di gas notturni, sicuramente nocivi per i cittadini;

se intendano accertate le cause e le origini e, quindi, tranquillizzare la cittadinanza, rendendo note le conclusioni delle indagini a cui sono pervenuti;

infine se, accertate le cause e le origini, non intendano, qualora si ravvisino reati di natura ambientale, informare la Procura della Repubblica di Siracusa per i provvedimenti che la stessa vorrà adottare, una volta completate le indagini da parte degli organi competenti della Regione, che, come è a tutti noto, ha una rete di rilevazione di questi dati diffusa in maniera capillare, soprattutto nella zona *de qua agitur*.» (4340)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la legge regionale 5/12/2007, n. 24 ha disposto la stabilizzazione del personale impegnato nella catalogazione dei beni culturali in considerazione dell'interesse strategico che l'attività di catalogazione riveste per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali;

la stessa norma ha statuito, inoltre, che, nelle more della procedura di stabilizzazione, la Società beni culturali S.p.A., poi trasformata in S.A.S., si sarebbe avvalsa del suddetto personale, già in servizio con contratto di diritto privato a tempo determinato per la realizzazione del catalogo unico regionale dei beni culturali;

tali norme, nonostante sia trascorso un decennio dalla loro entrata in vigore, sono rimaste lettera morta;

considerato che:

com'è noto, tale personale contempla diversi profili professionali (archeologi, archivisti, architetti, bibliotecari, informatici, fotografi ecc) ed opera da circa 30 anni per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione dei beni culturali;

attualmente, la maggior parte di loro presta servizio negli uffici periferici dell'Assessorato ai BB.CC. per sopperire alle carenze di organico determinatesi a seguito dell'esodo di personale posto in quiescenza e contribuendo in modo significativo all'espletamento delle attività istituzionali e soprattutto al raggiungimento dei loro obiettivi;

nonostante ciò, a tale personale si nega tuttora il riconoscimento dell'effettivo ruolo rivestito all'interno dell'amministrazione;

i catalogatori, infatti, sarebbero esclusi dalla ricognizione che l'amministrazione regionale sta effettuando ai fini della rilevazione dei fabbisogni e della determinazione della pianta organica;

con decreto del 20 Dicembre 2002, l'Assessore Regionale ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione ha istituito gli elenchi speciali degli esperti catalogatori e dei catalogatori per il reperimento, attraverso una procedura concorsuale, delle collaborazioni professionali necessarie per l'attuazione dei progetti di catalogazione dei beni culturali ed ambientali della Regione Siciliana, come Complemento di programmazione relativo all'azione A, misura 2.02 del P.O.R. Sicilia 2000-2006;

con Decreto del 17 Febbraio 2003, pubblicato nella G.U.R.S. n. 9 del 21 Febbraio 2003 sono stati approvati gli elenchi speciali degli esperti catalogatori e catalogatori;

con l'art.51 legge regionale n. 11/2010, la Regione Siciliana ha provveduto alla rideterminazione della dotazione organica includendo - nella dotazione organica approvata - tutto il personale interessato dal procedimento di stabilizzazione ex legge regionale n. 24/2007 come da elenchi dei catalogatori e degli esperti catalogatori;

l'applicazione di tale legge consentirà altresì un sensibile risparmio della spesa pubblica, tenuto conto che la presenza di detto personale catalogatore all'interno della S.A.S comporta un notevole aggravio economico per le casse regionali;

per sapere se non ritenga di dover procedere all'attuazione della legge regionale 5/12/2007, n. 24, con la stabilizzazione ivi prevista e l'inserimento nella dotazione organica dei catalogatori.» (4345)

CIRONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da giorni si è diffusa la notizia che il Governo regionale avrebbe deciso di trasferire la tela di Antonello da Messina, rappresentante l'Annunciazione, conservata a Palazzo Bellomo, nella città di Siracusa, a Palazzo Corvaja nel comune di Taormina per essere esposta in occasione di una mostra organizzata in occasione del G7 a cui parteciperanno i Capi di Stato di Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti;

preso atto che la tela, inserita in un contesto unico a lei riservato, quale è quello di Palazzo Bellomo, non può essere trasferita così facilmente, come se fosse un'opera d'arte di comune valore, essendo fra l'altro sottoposti a precisi vincoli normativi da parte della Regione siciliana;

considerato che l'eventuale e contestata partenza del quadro rappresenterebbe un durissimo colpo per il turismo della provincia di Siracusa, già duramente provato a causa di una serie di ritardi infrastrutturali, ormai diventati insopportabili;

tenuto conto che la provincia di Siracusa non può continuare ad essere spogliata di tutti i propri beni come se fosse una colonia romana e come se la Presidenza della Regione si comportasse come il famoso Pretore della Sicilia Gaio Licinio Verre poi denunciato e costretto a lasciare l'Isola da Marco Tullio Cicerone;

considerato che appena si è sparsa la notizia di questo paventato ed eventuale trasferimento, tutta la città si è ribellata a questo atto di spoliazione vera e propria, non concordato né tantomeno ragionato con i rappresentanti del territorio;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato e, nel caso affermativo, di voler informare tutta l'opinione pubblica siracusana, attraverso l'interrogante deputato, sulle decisioni che si vorranno assumere, sapendo che, fin da adesso, nel caso in cui si volesse trasferire l'Annunciazione di Antonello da Messina a Taormina il Governo regionale dovrà fronteggiare la rivolta del popolo siracusano, già ampiamente penalizzato dalla insensibilità di questo Governo.» (4346)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da giorni si è diffusa la notizia che il Governo regionale avrebbe deciso di trasferire la tela di Antonello da Messina, rappresentante l'Annunciazione, conservata a Palazzo Bellomo, nella città di Siracusa, a Palazzo Corvaja nel comune di Taormina per essere esposta in occasione di una mostra organizzata in occasione del G7 a cui parteciperanno i Capi di Stato di Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti;

preso atto che la tela, inserita in un contesto unico a lei riservato, quale è quello di Palazzo Bellomo, non può essere trasferita così facilmente, come se fosse un'opera d'arte di comune valore, essendo fra l'altro sottoposti a precisi vincoli normativi da parte della Regione siciliana;

considerato che l'eventuale e contestata partenza del quadro rappresenterebbe un durissimo colpo per il turismo della provincia di Siracusa, già duramente provato a causa di una serie di ritardi infrastrutturali, ormai diventati insopportabili;

tenuto conto che la provincia di Siracusa non può continuare ad essere spogliata di tutti i propri beni come se fosse una colonia romana e come se la Presidenza della Regione si comportasse come il famoso Pretore della Sicilia Gaio Licinio Verre poi denunciato e costretto a lasciare l'Isola da Marco Tullio Cicerone;

considerato che appena si è sparsa la notizia di questo paventato ed eventuale trasferimento, tutta la città si è ribellata a questo atto di spoliazione vera e propria, non concordato né tantomeno ragionato con i rappresentanti del territorio;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato e, nel caso affermativo, di voler informare tutta l'opinione pubblica siracusana, attraverso l'interrogante

deputato, sulle decisioni che si vorranno assumere, sapendo che, fin da adesso, nel caso in cui si volesse trasferire l'Annunciazione di Antonello da Messina a Taormina il Governo regionale dovrà fronteggiare la rivolta del popolo siracusano, già ampiamente penalizzato dalla insensibilità di questo Governo.» (4347)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Governo nazionale ha approvato, in data 17 marzo 2017, e trasmesso alle Camere lo schema di Decreto Legislativo per l'attuazione della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114 ;

preso atto che con il citato Decreto viene recepita, stante a quanto dichiarato dal Governo, la Direttiva 2014/54/UE, con modifiche al Decreto legislativo 152/2006 Norme in Materia Ambientale ;

considerato che il Decreto *de quo agitur* è inaccettabile in quanto limita la partecipazione dei cittadini e degli Enti Locali alle scelte che riguardano i territori dove essi vivono e/o amministrano e aumentano, in misura eccessiva ed insopportabile, per qualsiasi Paese democratico, il potere dello Stato rispetto alle Regioni, agli Enti locali e ai cittadini;

tenuto conto che il decreto legislativo è, ora, al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni Parlamentari competenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e denunciato;

quale posizione si intenda adottare, all'interno della Conferenza Stato-Regioni, al fine di scongiurare l'approvazione di questo Decreto Legislativo che limita il potere di intervento dei cittadini, degli Enti Locali e delle Regioni, che aumenta, in modo assurdo ed insopportabile, il potere dello Stato nei confronti dei territori e che, anziché aumentare la partecipazione dei cittadini, come richiesto dalla Direttiva Comunitaria, non solo la diminuisce, ma la mortifica ulteriormente.» (4348)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

nel corrente mese di aprile il Presidente del Consorzio di depurazione di Mascali ha trasmesso un'allarmante nota ai Sindaci dei cinque Comuni Consorziati (Giarre, Mascali, Riposto, Fiumefreddo di Sicilia e Sant'Alfio);

a causa delle deficitarie casse dei Comuni consorziati e del conseguenziale mancato versamento delle quote a carico dei predetti Comuni, il quadro debitorio del Consorzio appare sempre più insostenibile ammontando a quasi 2 milioni di euro;

le manutenzioni ordinarie allo stato sono ormai limitate alle sole manovre che è possibile realizzare con il personale impegnato nell'impianto;

le manutenzioni straordinarie sono ormai interrotte da tempo;

ritenuto che:

alcuni servizi essenziali come lo smaltimento dei fanghi sono stati sospesi a causa dei mancati pagamenti nei confronti delle Aziende che espletavano il servizio;

l'efficienza dell'impianto di depurazione ha ormai raggiunto livelli inaccettabili se rapportati al delicato servizio che il medesimo Consorzio dovrebbe fornire;

i controlli effettuati periodicamente dall'Arpa mostrano un quadro sempre più preoccupante;

si tratta di una situazione che richiede un intervento urgente da parte dell'Assessorato;

considerato che:

la stagione balneare è ormai imminente e considerato i tempi necessari per poter intervenire sull'efficienza dell'impianto, a meno di immediate rimesse nelle casse del Consorzio, appare veramente difficile allo stato attuale trovare delle soluzioni alternative;

sono necessari, quindi, opportuni interventi in primis sul fronte del rischio di disastro ambientale;

la situazione sopra rappresentata appare alquanto grave e non più procrastinabile, per cui necessita di un più approfondito esame e di un pronto intervento;

per sapere:

se abbiano già avviato un tavolo tecnico con il Consorzio di depurazione e con i 5 Comuni coinvolti al fine di affrontare e risolvere in maniera celere e concreta il problema che affligge l'efficienza e la piena funzionalità del predetto Consorzio di depurazione;

se nell'ambito delle proprie competenze ritengano di promuovere idonei interventi di breve e lungo periodo ed in quale misura, per una soluzione dei problemi sopra indicati;

quali siano i provvedimenti, sia di breve che di lungo periodo, che la Regione intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per evitare il pericolo di danno ambientale che coinvolgerebbe diversi Comuni con riflessi negativi sul settore turistico e balneare.» (4349)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che l'ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili di Sicilia ha lanciato un grido di allarme nell'imminenza della scadenza del termine del 21 aprile, termine entro il quale occorre presentare le istanze di definizione agevolata dei carichi di ruolo pregressi, comunicando che: il sito della società Riscossione Sicilia è bloccato rendendo di fatto impossibile ai professionisti la consultazione delle posizioni debitorie e la trasmissione telematica delle pratiche;

considerato che ogni sforzo dei cittadini, legato al pagamento delle cartelle, rischia di essere vanificato dall'impossibilità di accesso al sito dell'esattore, il quale, evidentemente non era preparato a ricevere un così alto numero di accessi prefigurando, così, il fallimento della iniziativa Statale che in Sicilia assume un significato particolare;

atteso che la Conferenza degli Ordini dei dottori commercialisti di Sicilia, ha richiesto agli organi nazionali competenti un immediato ed urgente intervento tendente al rinvio dei termini di scadenza di almeno 30 giorni, al fine di consentire a tutti gli operatori di concludere l'operazione senza ulteriori disagi e inadempienze;

ricordando che a norma degli articoli 36 e 37 dello Statuto Siciliano e delle disposizioni ad esso collegate sono riservate alla Regione 'tutte le entrate tranne quelle derivanti da imposte di produzione dei monopoli dei tabacchi e del lotto' va da sé che ogni introito legato a tasse viene incamerato direttamente dalla Sicilia, e conseguentemente emerge con evidenza il maggior danno alle casse della Regione che le inefficienze sopra riportate della società Riscossione Sicilia comportano oltre a danneggiare oltremodo tutti i siciliani;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni possibile iniziativa nei confronti del Governo Nazionale al fine di trasmettere il disagio dei contribuenti siciliani e, nell'interesse anche dell'erario, chiedere una proroga della scadenza della presentazione dell'istanza di rottamazione delle cartelle esattoriali di almeno 30 giorni al fine di consentire a tutti gli operatori di concludere l'operazione senza ulteriori disagi e inadempienze.» (4353)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che sull'argomento sono già state presentate interrogazioni parlamentari fra le quali la recente N. 3055 - Chiarimenti circa i provvedimenti da assumere per far fronte alla gelata che ha colpito la zona sud del siracusano con conseguenti danni per gli imprenditori del settore agricolo;

premessi ancora che successivamente alla nevicata e gelata del 31 dicembre 2014 - gennaio 2015, nei territori dei comuni di Noto, Pachino e Portopalo, ci sono state 300 segnalazioni di danni subiti da parte delle aziende agricole o di semplici coltivatori diretti;

preso atto che inseguito a detto eccezionale evento climatico, fra l'altro riconosciuto attraverso una ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono pervenute agli uffici periferici dell'Assessorato regionale alle risorse agricole solo 98 richieste di risarcimento per danni subiti;

tenuto conto che:

su 98 richieste di risarcimento presentate ben 92 sono state accolte da parte degli uffici periferici dell'Assessorato Agricoltura;

visto che i danni sono stati stimati e riconosciuti in quasi 5 milioni e 300 mila euro;

accertato che la percentuale dovuta agli operatori è dell'80% pari a circa 4 milioni e 275 mila euro

tenuto conto che le somme già destinate per i danni de quibus sono state impegnate, distratte ed assegnate ad altri territori;

visto che la legge 499/99 al momento dispone di quasi 2 milioni di euro;

preso atto che di queste somme solo 800 mila euro, a questo fare, potranno essere utilizzate e che di conseguenza gli agricoltori di Pachino, Portopalo e Noto anziché ricevere un risarcimento pari all'80% dei danni subiti, riceveranno appena il 18% di quanto loro dovuto;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esperito e documentato;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare al fine di ripristinare l'originaria disponibilità economica per potere assicurare agli agricoltori di Pachino, Portopalo e Noto quanto loro dovuto.» (4354)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che da mesi, ormai, sono iniziati i lavori per la realizzazione dei lotti 6,7 e 8 della autostrada Siracusa - Gela;

considerato che detti lavori così come da crono programma stabilito dalla gara bandita dal CAS dovevano concludersi entro il 31 marzo 2017;

tenuto conto che il Parlamento siciliano nella sua autonomia e potestà legislativa ha spostato detto termine al 31 marzo 2019;

visto che ad oggi su un investimento iniziale di oltre 286 milioni di euro per realizzare l'intera struttura autostradale ne sono stati spesi solo 80 milioni;

accertato che nonostante il Parlamento siciliano abbia prorogato di 2 anni il termine di scadenza per consegnare l'opera, *de qua agitur*, fruibile agli automobilisti, difficilmente si potranno completare i lavori entro la data di cui sopra;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per accelerare e velocizzare l'esecuzione dei lavori dei lotti 6,7 e 8 della Siracusa Gela.» (4355)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che come più volte evidenziato dalla Organizzazione Sindacale di categoria O.R.S.A. a cominciare dalla lontanissima nota prot. N. 96/97/177 - 1466 del 4 febbraio 2010 e continuando sino ad oggi con numerose altre contestazioni, il Servizio Ispettorato Provinciale del lavoro di Messina ha elevato al Consorzio di gestione delle autostrade siciliane C.A.S. (da ora in poi Consorzio), con processi verbali di accertamento, numerose contestazioni di illecito amministrativo concernenti la violazione di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 66/2003 e s.m.i. e del contratto nazionale di categoria approvato con delibera della Giunta Regionale, poiché il Consorzio ha operato e continua di fatto ad operare utilizzando il personale di ruolo in servizio per un ingente numero di ore straordinarie superando, di molto, quanto stabilito, sia dalla norma citata che dallo stesso contratto dei lavoratori;

premessi ancora che nonostante quanto sopra accertato, lo stesso Consorzio, pur avendone la possibilità non utilizza i lavoratori precari/stagionali ai quali fa ricorso soltanto eccezionalmente con il risultato di tagliare fuori e senza alcuna forma di reddito i lavoratori precari: personale precario trimestrale Agenti Tecnici Esattori del Consorzio Autostrade Siciliane inserito in una graduatoria per assunzioni stagionali e part-time approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 102 del 18 marzo 2003, con criteri determinati dalla delibera CAS n.19/AS del 18 novembre 2002, ma, ancor più grave è l'aumento incontrollato e considerevole a causa di ciò dei costi di gestione del Consorzio stesso;

atteso che il risultato, che è sotto gli occhi di tutti, e vede i dipendenti di ruolo, nella peggiore delle ipotesi, raddoppiare i loro salari con lo straordinario, mentre chi ha rinunciato a tutto con la speranza di un rapporto di lavoro dignitoso è rimasto disoccupato;

accertato che alla luce di quanto avvenuto e qui descritto, non si hanno notizie di provvedimenti in tal senso da parte del Presidente pro-tempore del Consorzio o dell'Assessore alle Infrastrutture e mobilità o del Presidente della Regione Siciliana utili a ripristinare la legalità all'interno del Consorzio Autostrade Siciliane, con il risultato che il CAS continua a preferire lavoro straordinario e stipendi esosi per pochi;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle accertate irregolarità amministrative compiute in violazione di leggi e del contratto nazionale di categoria approvato dalla Regione da parte del Consorzio, disporre la convocazione urgente di un tavolo tecnico, con il personale ex lavoratori trimestrali del CAS, con i loro rappresentanti sindacali ORSA, con i Dirigenti del CAS e con il Dirigente dell'ispettorato del Lavoro di Messina o suo delegato al fine di trovare una soluzione al problema sopra evidenziato.» (4359)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con nota del 23 marzo 2017 veniva trasmesso a tutti gli enti di formazione professione, per la sua affissione in bacheca, il bando pubblico di selezione personale da impegnare nei progetti a valere dell'Avviso 8/2016 - Disposizioni attuative per l'avvio dei progetti finanziati a valere delle risorse previste dell'Avviso pubblico n. 8/2016 per la realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma Operativo della Sicilia - Fondo Sociale Europeo 2014-2020;

con successiva nota a distanza di appena sette giorni il bando in premessa veniva ritrasmesso a tutti gli enti di formazione a causa modifiche intervenute e legate ad errori nel bando e anticipata con la dizione : 'errata corrige';

considerato che dando atto del 'ravvedimento operoso' attuato dallo stesso Assessorato per l'Istruzione e la Formazione Professionale, non possiamo, qui, non evidenziare che, lo stesso bando contiene numerosi errori non sistemati nella seconda versione. Due esempi tra gli altri:

1)- l'art. 5 - punto 5.2 terzo capoverso recita: Resta inteso che il candidato potrà candidarsi esclusivamente per una sola area funzionale e in una sola sede di lavoro, pena esclusione del candidato dalla selezione

2)- l'art. 5 - punto 5.2 quinto capoverso recita: 'Gli aspiranti candidati appartenenti all'albo regionale degli operatori della formazione professionale di cui alla l.r. 6 Marzo 1976 n.24 dovranno candidarsi esclusivamente per la propria area funzionale e profilo di appartenenza riscontrabile dall'ultimo D.D.G di aggiornamento degli ammessi all'albo, pena esclusione del candidato dalla selezione';

ritenuto che non si comprende come si possa restringere la partecipazione ad una sola sede di servizio, negando all'Aspirante un principio universalmente riconosciuto che è quello della possibilità di avere maggiori possibilità di accesso al servizio, negando oltremodo un principio di libera partecipazione che appare del tutto illegittimo;

ritenuto ancora che appare del tutto incoerente negare la possibilità di accesso ai profili professionali messi a bando (Fermo restando l'area funzionale), laddove l'aspirante abbia alla data attuale un profilo superiore avendo nel corso della carriera svolto quel ruolo, garantendo di fatto, pari se non superiore professionalità.

Diversamente, a molti profili professionali, diversi dal Docente, dal segretario Amministrativo, dal Tutor, dall'Ausiliare e dal coordinatore verrebbe negata la possibilità di partecipare ai bandi dell'Avviso 8;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle osservazioni ampiamente sopra illustrate, sospendere in autotutela il 'Bando Pubblico di Selezione Personale da impegnare nei Progetti a valere dell'Avviso 8/2016 - Disposizioni attuative per l'avvio dei progetti finanziati a valere delle risorse previste dell'Avviso pubblico n. 8/2016 per la realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma Operativo della Sicilia - Fondo Sociale Europeo 2014-2020' al fine di procedere ad una più attenta riscrittura e, ancora, per evitare gli innumerevoli ricorsi che certamente 'pioveranno' con la conseguenza di ritardare ancora e molto più a lungo l'avvio della formazione ad esso legata.» (4360)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - SAVONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel 2003, l'Amministrazione comunale di Gela, con a capo il sindaco Crocetta, espropriò un'area, ricadente nel centro urbano e a 150 metri dalla raffineria, al fine di realizzare il nuovo Tribunale;

a seguito di una serie di macroscopici errori compiuti dalla Giunta comunale, non ultimo l'abbattimento, nel 2009, dell'edificio ivi ricadente, il CGA, nel 2012, ha sancito la totale restituzione dell'area ai legittimi proprietari, giudicando illegittimi sia l'esproprio che la demolizione del fabbricato;

tenuto conto che:

nonostante gli atti giudiziari pendenti sulla vicenda, il Comune di Gela portò a compimento la realizzazione del Tribunale;

alla luce della sentenza definitiva del CGA, la vicenda ha assunto contorni assolutamente paradossali e grotteschi: il Comune di Gela non solo rischia di pagare milioni di euro tra penali e risarcimento dei danni patiti dai proprietari del terreno, ma dovrà trovare una soluzione tecnica per evitare l'abbattimento del Palazzo di Giustizia, costruito abusivamente secondo quanto stabilito dalle Autorità giudiziarie competenti;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile inviare ispettori presso il Comune di Gela per accertare eventuali responsabilità commissive ed omissive da parte della Amministrazione comunale allora in carica.» (4361)

MUSUMECI - FORMICA - BARBAGALLO ALFIO

**Interrogazione
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Parroco dei SS. Pietro e Paolo di Favara nel cui ambito rientrano alcuni dei quartieri più popolosi della città, Don Marco Damanti, ha denunciato come le condizioni di povertà di larghi strati della popolazione dei predetti quartieri hanno determinato l'interruzione del servizio di erogazione idrica da parte del Gestore Girgenti Acque, aggravando una condizione di disagio sociale già grave;

le criticità e le sofferenze di questi cittadini esclusi, non soltanto quelli del Comune di Favara ma anche di Montevago e di altri 27 Comuni del Consorzio Comunale di Agrigento che hanno proceduto alla consegna delle reti e degli impianti, in forza delle loro condizioni di bisogno sono acuite dal fatto che nei prossimi mesi estivi aumenterà il fabbisogno idrico che dovrebbe garantire non solo i consumi delle famiglie ma anche e soprattutto le condizioni igienico-sanitarie personali, familiari e del territorio;

le inefficienze della gestione da parte di Girgenti Acque sono connesse anche ad una fatturazione abnorme rispetto agli effettivi consumi ed ai distacchi di utenze che determinano condizioni di invivibilità specialmente per quelle famiglie che sono impossibilitate a provvedere al pagamento delle bollette idriche;

l'acqua, ed il relativo servizio di distribuzione, devono essere privi di rilevanza economica e conseguentemente di profitto, in considerazione della loro funzione di beni ed attività primarie per la vita delle persone;

il Parroco Don Damanti ha già svolto il Suo ministero sacerdotale nel Comune di Menfi, città nella quale il servizio idrico, per una precisa volontà di quella Amministrazione Comunale, non è stato trasferito a Girgenti Acque;

la dignità delle famiglie che subiscono i distacchi di utenza e quindi la privazione di un bene primario della vita quale è l'acqua potabile porta le stesse a vivere questa condizione stessa come un disagio ed una vergogna rispetto alla propria povertà, mentre le istituzioni, politiche, amministrative, giudiziarie, che dovrebbero attivarsi per eliminare queste condizioni sono inadempienti e di tale inerzia dovrebbero invece vergognarsi;

per sapere:

se sia a conoscenza dei problemi provocati ai soggetti ed alle famiglie del Comune di Favara, di Montevago e degli altri 27 Comuni del Consorzio Comunale di Agrigento che hanno proceduto alla consegna delle reti e degli impianti, dalla gestione di Girgenti Acque che ha proceduto ad effettuare numerosi distacchi generando condizioni di invivibilità specialmente per quelle famiglie che sono impossibilitate a provvedere al pagamento delle bollette idriche;

se ritenga di dovere intervenire per garantire il ripristino di un sistema di gestione che tenga in debito conto le esigenze di vita della parte più esposta al disagio sociale dei cittadini in un momento in cui, per le imminenti emergenze connesse alla prossima stagione estiva, è ancora più importante garantire le condizioni di vivibilità e quelle igienico-sanitarie;

se ritenga di dovere esercitare, quale Organo governativo di vigilanza, i dovuti controlli sulle attività di Girgenti Acque secondo le previsioni contrattuali.» (4351)

LA ROCCA RUVOLO

**Interrogazione
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Giunta regionale, giusta delibera n. 141 del 22.03.2017, ha nominato il nuovo Direttore Generale dell'IRSAP, nella persona del dott. Roberto Barbieri, dirigente di ruolo della Regione siciliana;

l'art. 19, comma 11, l.r. 8/2012 stabilisce che 'Gli incarichi di direttore generale dell'Istituto e di direzione delle strutture intermedie degli uffici periferici sono prioritariamente assegnati ai dirigenti in servizio presso i disciolti Consorzi. Resta salvo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni';

il succitato vincolo di legge obbligava l'Assessore competente al ramo e la Giunta regionale ad assegnare l'incarico di Direttore Generale dell'IRSAP, prioritariamente, ad un dirigente interno dell'Ente; laddove e soltanto vi fossero state specifiche ed incontrovertibili motivazioni da non potere non ricorrere ai dirigenti dell'IRSAP, si sarebbe dovuto procedere alla pubblicazione di uno specifico atto d'interpello per i dirigenti di ruolo della Regione Siciliana, di prima e seconda fascia; e ciò anche alla luce dell'art. 36, comma 10, del vigente CCRL area dirigenziale;

l'art. 9, comma 4, l.r. 10/2000 prevede che l'incarico di Dirigente Generale della Regione Siciliana (ruolo sovrapponibile a quello di Direttore Generale dell'IRSAP, trattandosi di nomina di vertice burocratico di macrostruttura) può essere conferito solo a dirigenti di prima fascia, e nel limite di un terzo, che può essere superato in caso di necessità di servizio, a dirigenti di seconda fascia ovvero a soggetti di cui al comma 8 (ovvero a soggetti esterni dell'Amministrazione regionale);

considerato che:

il dettato normativo di cui all'art. 19, comma 11, l.r. 8/2012, attribuisce, in modo inderogabile, la priorità della detta nomina in favore dei dirigenti in servizio degli ex Consorzi ASI, oggi transitati nella pianta organica dell'IRSAP;

non apparirebbe conducente, quale fondamento della predetta nomina, la circostanza individuata nell'asserita inopportunità di attribuire l'incarico di Direttore Generale ai dirigenti interni dell'IRSAP, poiché gli stessi sono potenzialmente utilizzabili in qualità di commissari liquidatori degli ex Consorzi ASI, in virtù dell'art. 19 l.r. 8/2016;

ad oggi, a distanza di dieci mesi dall'entrata in vigore della l.r. 8/2016 (24.05.2016) nessuno dei dirigenti interni dell'IRSAP, nominati commissari liquidatori dall'Assessore al ramo con D.A. n. 2512, del 08.09.2016, risulta essersi ancora insediato presso i disciolti Consorzi ASI;

presso l'IRSAP risultano essere in servizio diciotto dirigenti, tra i quali diversi di prima e seconda fascia, in possesso dei requisiti, titoli di studio e qualità professionale adeguati a rivestire il ruolo di Direttore Generale;

il dirigente nominato risulta, inoltre, essere dirigente regionale di 'terza fascia'; circostanza questa che non poteva portare alla nomina al vertice di una macrostruttura, anche alla luce di quanto disposto dall'art. 9 comma 4 l.r. 10/2000, che prevede che l'incarico di Dirigente Generale della Regione Siciliana, ruolo assolutamente sovrapponibile a quello di Direttore Generale dell'IRSAP (vertice burocratico di una macrostruttura), possa essere conferito solo a dirigenti di prima fascia, e nel limite di un terzo, che può essere superato in caso di necessità di servizio, a dirigenti di seconda fascia ovvero a soggetti di cui al comma 8';

per sapere:

quali siano stati nello specifico ed analiticamente i criteri seguiti nella nomina del Direttore Generale dell'IRSAP;

quali siano stati nello specifico ed analiticamente i criteri seguiti che hanno condotto alla non applicazione della normativa risultante dal combinato disposto della l.r. n. 10/2000 e della l.r. n. 8/2016;

quali siano stati nello specifico ed analiticamente i criteri seguiti nel mancato reclutamento tra soggetti in possesso delle qualifiche presenti all'interno della struttura IRSAP e/o in subordine in servizio effettivo presso la Regione siciliana ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e richiamata;

se sia intendimento del Governo regionale verificare e valutare l'effettiva e reale correttezza e trasparenza della procedura adottata nella nomina in premessa;

se sia intendimento del Governo regionale, anche in autotutela, procedere alla revoca della nomina e disporre apposita selezione per l'individuazione della figura in possesso dei requisiti di legge per ricoprire l'incarico di Direttore Generale dell'IRSAP; e ciò anche al fine di evitare eventuali contenziosi ed impugnative che possano arrecare danno all'erario.» (4323)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il territorio partinicese per la morfologia e per lo specifico microclima si caratterizza per la sua incontrovertibile vocazione agricola;

in questo stesso territorio insiste l'Istituto Professionale per l'agricoltura e l'ambiente Danilo Dolci e l'annessa azienda agraria Bosco Falconeria, di proprietà dell'ex Provincia di Palermo, che si estende per 8 ettari a prevalenza viticola e olivicola;

considerato che:

tale realtà ha rappresentato per anni un riferimento significativo per studenti, docenti e concittadini, configurandosi come Istituzione posta a tutela del patrimonio agroalimentare e paesaggistico di Partinico;

nel luglio 2016, sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione costati circa 400 mila euro, interamente finanziati dall'ex Provincia con i fondi PON;

nel luglio 2016 l'Istituto Tecnico Agrario Ettore Majorana di Palermo, che conta 16 classi di agraria per un totale di circa 300 studenti, ha chiesto a tutti gli organi competenti di poter usufruire dell'azienda agraria e delle sue strutture, dove far svolgere esercitazioni ai propri alunni;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare che la struttura versi in stato di abbandono e venga deturpata perché soggetta ad atti vandalici;

se non ritengano opportuno fornire un riscontro positivi a seguito della richiesta di comodato d'uso della struttura in oggetto da parte dell'Istituto Tecnico Agrario 'Ettore Majorana', trasmessa nel luglio

2016, per ripristinarne l'indirizzo e la primaria vocazione a vantaggio della collettività e della comunità scolastica;

lo stato dell'arte concernente l'utilizzo della struttura e della relativa azienda agricola affinché possano ripartire le attività peculiari di codesta realtà.» (4324)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

com'è noto la provincia di Siracusa è fortemente caratterizzata dalla presenza di insediamenti industriali del settore petrolchimico;

da uno studio dell'Associazione italiana registri tumori, nel triangolo industriale PrioloAugusta-Melilli è emersa la più alta incidenza di malattie tumorali della provincia aretusea;

secondo lo studio in esame, sarebbero proprio le industrie, con il loro alto tasso di smog presente nella zona, a determinare la presenza di tumori nei soggetti residenti appunto nelle aree interessate;

quello che si trova in provincia di Siracusa, infatti, è il polo petrolchimico più grande dell'Europa meridionale;

al centro del triangolo tra Priolo-Augusta- Melilli il tasso di mortalità per tumori è superiore al 30%, i bambini nascono malformati e la patologia più diffusa è il tumore al polmone;

un arciprete, don Palmiro Prisutto, è diventato noto da quando ha cominciato a radunare i suoi fedeli in chiesa, il 28 di ogni mese, per leggere i nomi di tutti i morti di cancro della città, compresi di età e tipo di patologia;

i dati raccolti da don Prisutto sono stati acquisiti dalla procura di Siracusa che ha aperto un fascicolo sulla questione;

considerato che:

le aziende che riversano nell'atmosfera i loro gas non hanno attivato alcuna delle procedure di bonifica previste dalla normativa, con gran danno per la popolazione;

nonostante si tratti di un danno ambientale che si cerca di combattere da anni ad oggi i controlli sull'inquinamento dell'aria non hanno portato i risultati sperati;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano attivare per riuscire a controllare e contrastare l'elevato grado di inquinamento ambientale che sta portando alla morte per cancro i cittadini residenti nel triangolo industriale sopracitato;

se, a tal fine, non ritengano urgente predisporre un'ispezione presso le locali autorità sanitarie e territoriali al fine di poter adottare le misure necessarie a contrastare, con effetto immediato, gli

inquinamenti in questione allo scopo di limitare o prevenire ulteriori danni ambientali e i relativi effetti nocivi sulla salute degli abitanti.» (4325)

COLTRARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

nel settembre 2016 il Comune di Giarre ha autorizzato le società sportive Fcd Calcio Giarre, Asd Giarre 46 e Asd Giarrese ad usufruire dell'impianto sportivo regionale di via Olimpia, per tutta la stagione 2016/2017;

nel novembre 2016 la Commissione comunale di vigilanza ha deciso di dichiarare inagibili, e di interdirne l'accesso al pubblico, le tribune dello Stadio, prescrivendo al Comune gli ulteriori interventi da apportare per la messa in sicurezza di tutta la struttura;

tenuto conto che il 23 dicembre 2016, con Det. Dir. 1377, il Comune decide di assegnare alla ASD GIARRE 1946 la gestione dell'impianto, diventandone unico fruitore. La Determina viene pubblicata nell'Albo Pretorio e, senza attendere i 15 giorni di pubblicazione della stessa, l'Associazione prende possesso dell'impianto provvedendo, con decorrenza immediata a interdirne l'accesso alle altre associazioni sportive;

per sapere:

se non ritengano urgente disporre una ispezione presso il Comune di Giarre per accertare:

a) a quale titolo il Comune, su un bene pubblico avuto in concessione dalla Regione e per il quale paga un canone annuo di locazione pari a 16.495,00 euro (aggiornato a 18.000,00 euro, secondo la rivalutazione Istat), decide di proporre un affidamento diretto a un privato, senza ottenere alcun beneficio sociale ed economico per la comunità e per le altre associazioni sportive (la convenzione indica che le spese per le utenze e per la locazione annua restano, tra l'altro, a carico del Comune);

b) perché non è stato rispettato l'art 2 del Regolamento comunale in tema di gestione degli impianti sportivi, il quale recita che l'assegnazione a privati è disciplinata esclusivamente da bando di gara pubblico;

c) perché non sono stati rispettati i commi 24-25- 26 dell'art 90 della legge 289/2002 in tema di gestione e fruibilità degli impianti sportivi;

d) perché il Comune di Giarre, gestore e non proprietario dell'impianto, ha escluso da ogni processo decisionale le altre associazioni sportive operanti nello stesso territorio comunale benché autorizzate a fruire dello Stadio, così come indicato dalla circolare assessoriale della scorsa estate;

e) eventuali responsabilità nella procedura seguita, per fatti commissivi e/o omissivi.» (4327)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA
BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la discarica di RSU sita in contrada Zuppà, in località Mazzarà Sant'Andrea è gestita dalla società TirrenoAmbiente SPA, società mista pubblico privata;

con precorsa, copiosa corrispondenza la società ha rappresentato che la grave crisi di liquidità in cui la stessa si trova, a causa dell'impossibilità di incassare ingenti crediti vantati, non consente di garantire con la necessaria continuità il servizio di trasporto e smaltimento del percolato prodotto nella discarica sita in contrada Zuppà;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in relazione alla predetta circostanza, ha chiesto alla Regione Siciliana di 'adottare tutti i provvedimenti necessari al fine di assicurare la tempestiva esecuzione delle opere idonee a garantire la gestione post-operativa della discarica';

con ordinanza n. 6 del 17 marzo 2017 la commissione straordinaria, per intervenire nel processo di corretto smaltimento del percolato, prima che si concretizzasse una situazione di emergenza dovuta al rapporto fra la produzione media di percolato e la volumetria residua nelle vasche di stoccaggio, ha erogato la somma di euro 10.000 a carico del bilancio comunale di Mazzarà Sant'Andrea, ordinando alla Società Tirrenoambiente di provvedere immediatamente, sino alla concorrenza dell'importo citato, al prelevamento, trasporto e conferimento ad idoneo impianto di smaltimento del percolato emunto dalla discarica di cui in oggetto, tramite apposita ditta autorizzata a norma di legge allo svolgimento di tale servizio;

appreso che in data 5 aprile 2017 si sarebbe verificato uno sversamento di percolato dalla discarica in oggetto all'esterno della stessa, che ha interessato il corso dei torrenti circostanti, creando così un potenziale gravissimo danno ambientale e sanitario;

visto che nella medesima data la scrivente ha inviato una nota all'ARPA chiedendo che verificasse l'effettiva presenza dello sversamento e le eventuali conseguenze dello stesso con possibile contaminazione dei torrenti circostanti, delle falde acquifere oltre che del tratto di mare cui affluiscono i predetti corsi d'acqua, al fine di evitare una potenziale grave situazione di pericolo che potrebbe coinvolgere i cittadini di tutta la fascia di territorio interessata;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritengano di dover intervenire, sulla base dei rilievi che fornirà l'ARPA a seguito dell'intervento, al fine di poter adottare le adeguate contromisure volte a scongiurare pericoli per la salute e per l'ambiente;

se non ritengano di dover intervenire, anche attraverso la Protezione civile regionale, mettendo in atto tutte le azioni di propria competenza per risolvere in regime emergenziale le problematiche descritte, al fine di scongiurare anche eventuali sversamenti futuri e proteggere la popolazione da gravissimi rischi di carattere ambientale e sanitario.» (4328)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che da alcune segnalazioni pervenute allo scrivente nel mese di febbraio 2017 riguardanti soprattutto la riscossione dei tributi comunali da parte della società Mazal Global Solutions S.r.l. e la gestione delle spese del Comando Polizia Municipale nel comune di Pachino emergerebbero gravi irregolarità di gestione;

visto che:

effettivamente, dal verbale n.7 del 15 novembre 2016 del Collegio dei revisori dei Conti del comune di Pachino, refertato all'organo consiliare ex art.239 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 267/2000, si riscontrano gravi irregolarità di gestione relativamente a:

riscossione dei tributi comunali da parte della società Mazal Global Solutions S.r.l. (agente contabile esterno) e, in particolare, riguardo:

alla mancata presentazione del rendiconto della gestione relativamente ad alcuni periodi dell'anno 2016, in violazione degli artt. 44 e seguenti del R.D. 1214 del 12/07/1934 e degli artt.93 e 233 del d.lgs. 267/2000;

alla violazione di obblighi contrattuali tra cui la mancata trimestrale rendicontazione e riversamento delle somme incassate dai contribuenti alla cassa della tesoreria comunale;

gestione delle spese del comando di polizia municipale, per cui, oltre a violazione di norme fiscali risulterebbe una gestione autonoma, indipendente ed incontrollata da parte del responsabile del X° settore Comando Polizia Municipale (pare ad oggi rimosso), di parte della spesa del Corpo di Polizia Municipale;

altre irregolarità riguardanti i registri dei diritti di segreteria Ufficio servizi demografici;

mancato aggiornamento degli inventari dei beni immobili e mobili di alcuni uffici dell'ente;

considerato che:

le violazioni riscontrate e, nello specifico quelle relative alla modalità di gestione della spesa da parte del responsabile del X° settore Comando polizia municipale, determinano pregiudizio per le casse comunali, configurando ipotesi di danno erariale;

l'organo di revisione chiedeva di poter illustrare verbalmente quanto refertato, intervenendo in Consiglio comunale;

nel verbale di deliberazione del consiglio comunale n.11 del 16.02.2017 si legge che il Presidente del Consiglio comunale avrebbe convocato il consiglio per discutere di quanto refertato nel verbale n.7 del 15 Novembre 2016 del Collegio dei revisori dei Conti 'con tre mesi di ritardo e solamente dopo una richiesta del 7 febbraio di alcuni consiglieri comunali di opposizione';

dallo stesso verbale di deliberazione del consiglio comunale emergono dichiarazioni pesanti nei confronti del presidente del consiglio comunale per cui si legge: 'nasconde i documenti';

ancora, dal dibattito tra i consiglieri vengono fuori dichiarazioni del tipo: 'bravo, dillo il nome che hai dato per la spazzatura' [...], 'ma quando sono state fatte le 20 persone per la refezione scolastica perché non è stato fatto il sorteggio? Quando sono state fatte le 4 persone per la spazzatura, perché non è stato fatto il sorteggio?[...]';

rilevato che:

con provvedimento sindacale n. 34 del 15.04.2016 del Comune di Pozzallo (RG) veniva conferito incarico temporaneo a scavalco di Comandante di Polizia Municipale allo stesso Comandante rimosso dal Comune di Pachino per le motivazioni relative alle irregolarità rilevate dal Collegio dei Revisori dei Conti di cui sopra;

nello stesso provvedimento si legge:

'...ritenuto che la nomina dello stesso fornisce ampia garanzia di qualificazione professionale idonea al perseguimento degli obiettivi programmati...';

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno verificare i fatti esposti anche tramite l'invio di ispettori al Comune di Pachino e al fine di fare chiarezza sull'operato dell'Ente in relazione alle gravi irregolarità rilevate dal Collegio dei revisori dei conti;

se non intendano verificare la correttezza dell'operato del Presidente del Consiglio comunale in ordine alla gestione della vicenda e fare chiarezza in ordine alle dichiarazioni emerse dal verbale del consiglio comunale n.11 del 16.02.2017;

se, atteso il conferimento dell'incarico a scavalco di Comandante di polizia municipale nel Comune di Pozzallo allo stesso comandante al quale si eccepiscono gravi contestazioni da parte del Collegio dei revisori dei conti del comune di Pachino, non ritengano opportuno verificare la gestione delle spese del Comando di polizia municipale del comune di Pozzallo.» (4329)

(Gli interroganti chiedono risposta in scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il ritratto di donna Franca Florio, un olio su tela, cm 221 x 119,4 è fra i ritratti più celebri, costosi e ammirati del ritrattista Giovanni Boldini;

l'opera, la più importante del Boldini sul mercato internazionale, è stata eseguita dall'artista per la Famiglia Florio nel 1924;

il quadro è riconosciuta come una delle opere più rappresentative del nostro Novecento, simbolo della Belle Epoque italiana e della cosiddetta Palermo felicissima;

atteso che:

tra il 1927 e il 1928, a causa del declino finanziario della famiglia Florio, il ritratto venne venduto al Barone Maurice de Rothschild che lo espose alla retrospettiva boldiniana di New York nel 1933. Successivamente venne messo in vendita dalla casa d'aste Christiès, a New York, nel 1995;

nel 2005, il dipinto, messo all'asta da Sotheby's, venne acquistato dalla società Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone, rientrando così a Palermo: per anni viene esposto al pubblico presso l'Hotel Villa Igiea, antica dimora dei Florio;

in seguito al crac finanziario della società Acqua Marcia, di Bellavista Caltagirone, anche il quadro, come gran parte dei beni appartenenti alla società, viene messo all'asta nell'ambito della liquidazione degli hotel del sopraindicato gruppo immobiliare;

considerato che:

il celebre quadro, oggi, è esposto a Roma, al museo del Vittoriano, fino 16 luglio c.a;

la casa d'asta Bonino è stata incaricata della vendita dei beni del gruppo Acqua Marcia dal tribunale della capitale, e il prezzo d'asta del dipinto in oggetto è stabilito in un milione di euro;

visto che l'opera risulta essere vincolata dallo Stato italiano come opera di interesse nazionale e parrebbe essere stata sottoposta a vincolo speciale da parte della Soprintendenza di Palermo, così come previsto dal Decreto legislativo. 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali, art. 15);

per sapere:

se abbiano effettuato le opportune verifiche per garantire il rispetto dei vincoli gravanti sull'opera;

se intendano adoperarsi per acquisire al patrimonio della regione siciliana il Ritratto di donna Franca Florio anche alla luce del vincolo di tutela gravante sul dipinto.» (4336)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO – TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - FOTI
PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

lo stabilimento termale di Sclafani Bagni (PA) e tutte le aree ad esso connesse, ricadono all'interno del territorio del Parco delle Madonie in zona C pedemontana, istituito, da parte dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con decreto 9 novembre 1989 n. 9;

lo stabilimento termale è suddiviso in più aree, la prima ubicata a circa 400 metri s.l.m. per una superficie di circa quattro ettari, un'altra area sita a circa 800 metri s.l.m., mentre più a valle si trova una grande vasca un tempo utilizzata per la cura delle malattie del bestiame con un piccolo fabbricato dotato di mulino ad acqua. L'area principale, alberata, è attraversata dalla S.P. 58 che si collega alla S.S. 120;

lo stabilimento, realizzato nel 1847 è sito su di una terrazza naturale che si affaccia sulla tipica campagna siciliana. L'impianto si articola in quattro fabbricati ed una piccola chiesa a navata unica;

considerato che:

la sorgente termale, con acque termo-sofo-saldobromo-iodiche, caratterizzata da una spiccata e polivalente proprietà curativa per usi esterni, alimenta le terme di Sclafani Bagni. L'acqua termale sgorga ad una temperatura di 36° con una portata di 4 lt/sec ed offre le migliori prerogative per la realizzazione di un impianto termale e di benessere. Le indicazioni medicinali abbracciano cure di diverso tipo e genere;

in un contesto generale che tende per quanto concerne la domanda turistica ad un accorciamento del periodo di vacanza e a vacanze più diffuse nell'arco di un anno, l'ubicazione della struttura, rispetto al primario potenziale gioca un importante ruolo, in particolare nel contesto del sito di Sclafani Bagni. Questo vale in particolare per la domanda turistica interna, infatti il potenziale un soggiorno breve è rappresentato in primis dai circa 5 milioni di siciliani, per altro ubicato in posizione relativamente centrale rispetto a tutte le province siciliane;

per sapere:

se intendano rilanciare il patrimonio naturale, culturale e turistico dello stabilimento termale di Sclafani Bagni;

se intendano realizzare direttamente o mediante la ricerca di investitori privati, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali, una moderna struttura termale, completa di infrastrutture atte ad accogliere visitatori e turisti.» (4337)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLO - PALMERI
FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con deliberazione di G.M. n. 57 del 05.04.2016, è stato formulato atto di indirizzo politico - amministrativo relativo all'attivazione del procedimento, fra l'altro, per il conferimento, mediante selezione pubblica per titoli e colloquio, di n. 8 incarichi dirigenziali afferenti all' Area Generale Amministrativa e all'Area Tecnico fino al 31.12.2016, con contratto a tempo pieno e determinato, ai sensi dell'art.110, comma 1, del Decreto legislativo 267/2000;

il Comune di Catania, con avviso pubblico del 08/04/2016, ha avviato selezione pubblica per titoli e colloquio, di n. 8 incarichi dirigenziali afferenti all' Area Generale Amministrativa e all'Area

Tecnica fino al 31.12.2016, con contratto a tempo pieno e determinato, ai sensi dell'art.110, comma 1, del Decreto legislativo 267/2000;

la Commissione di valutazione, all'esito dei colloqui, ha predisposto, ai sensi dell'art.29, p.8, lett. a) e b), del vigente Regolamento degli Uffici e dei Servizi, gli elenchi dei candidati valutati ottimi e idonei;

in data 30/07/2016 con provvedimenti del Sindaco di Catania, Enzo Bianco, venivano conferiti incarichi dirigenziali esterni ai seguenti soggetti: Avv. Russo Rosario, Avv. Liuzzo Anna Maria Rita, Dott. Ferraro Giuseppe, Dott.ssa Clara M.L. Leonardi, Ing. Bisignani Biagio, Ing. Trainiti Maurizio Maria, Ing. Fabio Finocchiaro, Dott.ssa Riguccio Lara con scadenza al 31.12.2016 prorogabile esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione pervenuta da parte del COSFEL;

allo scadere, tali incarichi venivano eccezionalmente, seppur regolarmente, prorogati sino al 31.03.2017, data in cui doveva contestualmente essere approvato dall'assemblea comunale il bilancio previsionale. La proroga, pur in assenza di bilancio approvato, veniva eccezionalmente autorizzata dalla COSFEL che indicava però come termine perentorio il 31.03.2017, oltre il quale i contratti sarebbero stati considerati decaduti giusta normativa applicabile;

difatti, in assenza del bilancio approvato, gli otto dirigenti nominati lo scorso luglio sarebbero decaduti a causa della determinazione del COSFEL, l'organismo ministeriale che ha posto dei limiti alle possibilità di spesa del comune di Catania ancora sottoposto alle procedure di predissesto;

la condizione per una eventuale seconda proroga era infatti che fosse approvato il bilancio preventivo entro il 31 marzo e che i contratti venissero prorogati antecedentemente a tale data;

considerato che:

il 31 marzo c.a. il bilancio previsionale non era ancora stato approvato, ma bensì approvato il successivo 4 aprile e pertanto i suddetti incarichi si devono considerare naturalmente cessati;

a dimostrazione del fatto che i nominati dirigenti abbiano perso la loro carica vi è la tempestiva nomina di dirigenti ad interim, e affidato l'incarico a dirigenti di ruolo, avvenuta ad opera del vice sindaco e del sindaco, per coprire le cariche rimaste vacanti e garantire comunque la continuità dell'azione amministrativa;

ai sensi della normativa giuslavoristica applicabile la proroga dei contratti deve avvenire senza soluzione di continuità, poiché diversamente si configurerebbe la differente fattispecie del rinnovo del contratto di lavoro;

la fattispecie del rinnovo comporta la sottoscrizione di un nuovo e differente contratto di lavoro;

visto che:

a rigor di legge, a seguito della decadenza degli incarichi (come affermato dalla stessa amministrazione comunale che ha prontamente provveduto ad affidare le dirigenze ad interim) avrebbe dovuto aver seguito una nuova procedura ad evidenza pubblica per la selezione del personale esterno di cui tanto ha bisogno il Comune di Catania;

la procedura ad evidenza pubblica si rende obbligatoria stante la cessazione dei precedenti contratti di lavoro non prorogati con conseguente necessità di sottoscrivere nuovi e differenti contratti di lavoro a tempo determinato;

le esigenze di celerità nella selezione potrebbero essere, comunque, superate alla luce della durata triennale della graduatoria, ben potendo il Comune di Catania nominare i nuovi otto dirigenti attingendo alla precedente graduatoria pubblicata nel luglio 2016, motivando analiticamente le motivazioni della scelta, in aderenza ai risultati conseguiti dai candidati;

posto che:

il Comune non ha provveduto ad avviare, ex art. 110 Decreto legislativo 267/2000, la selezione pubblica, né attraverso una nuova valutazione per titoli e colloqui, né attraverso l'utilizzo della precedente graduatoria ancora valida ed efficace;

al contrario, il Comune ha provveduto inopportunamente e, a quanto pare, illecitamente a conferire ex novo l'incarico di dirigente esterno ai medesimi soggetti di cui sopra, pur essendo impossibile la proroga dei relativi contratti stante l'avvenuta interruzione di continuità dei rapporti di lavoro;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'avvenuto improprio conferimento di incarico di dirigenza esterna senza procedura pubblica;

se intendano, pertanto, verificare la regolarità dell'affidamento e se non ritenga opportuno avviare i poteri ispettivi in capo a Codesto Assessorato al fine di verificare la regolarità degli incarichi affidati dal Comune, amministrazione per di più attualmente posta sotto attento controllo da parte della magistratura contabile per la gestione dei bilanci comunali.» (4339)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO
CIACCIO - LA ROCCA - FOTI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - ZAFARANA
TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il P.O. San Giovanni di Dio di Giarre serve una vasta area della parte ionica della provincia di Catania, per una popolazione residente di quasi 90.000 abitanti, cui si aggiunge peraltro l'ulteriore domanda legata ai flussi turistici che interessano il territorio;

a dispetto della rilevanza, in termini di territorio e popolazione servita, il predetto Ospedale ha subito nel tempo un progressivo depotenziamento, culminato nella chiusura, nell'aprile 2015, del Pronto soccorso;

il progressivo smantellamento dell'offerta ha lasciato presagire addirittura la chiusura del nosocomio, ipotesi questa che avrebbe determinato conseguenze nefaste per la popolazione dell'area e che, fortunatamente, sembra sia stata finalmente accantonata in favore di un'integrazione funzionale con l'ospedale di Acireale;

purtroppo, secondo la programmazione della rete ospedaliera, nell'ambito della detta integrazione viene comunque confermata la soppressione del Pronto soccorso, privando nei fatti l'ospedale della sua principale via d'accesso alle prestazioni e, soprattutto, la popolazione di un servizio essenziale d'urgenza, le cui prestazioni risultano ovviamente indispensabili in caso di gravi emergenze;

considerato che:

da studi scientifici compiuti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è emerso come l'area del versante orientale dell'Etna sia interessata dalla presenza di numerose linee di faglia attive che, in caso di eventi sismici (tutt'altro che improbabili, purtroppo, vista la peculiare condizione geologica dell'area) potrebbe determinare l'interruzione dei collegamenti viari lungo la dorsale ionica, isolando l'area di Giarre e del suo hinterland rispetto all'area di Acireale presso il cui nosocomio è ubicato il Pronto soccorso;

la problematica evidenziata, peraltro, potrebbe anche interessare ugualmente i collegamenti sul versante settentrionale in direzione dell'altro presidio dotato di Pronto Soccorso (Ospedale San Vincenzo di Taormina);

per quanto evidenziato, nella malaugurata ipotesi di evento sismico, l'intera area correrebbe il rischio di restare del tutto isolata e priva di accesso ai servizi di Pronto soccorso, con le prevedibili, catastrofiche, conseguenze per la popolazione;

atteso che:

la programmazione della rete ospedaliera è stata definita anteriormente alla divulgazione dei citati studi sull'assetto geologico del territorio e pertanto non ha in concreto considerato gli elementi di rischio ivi evidenziati;

considerato quanto sopra esposto pare urgente ed opportuna un'immediata riconsiderazione della programmazione, nel senso di voler mantenere e concretamente riattivare un'unità di Pronto soccorso presso il nosocomio di Giarre;

per sapere quali provvedimenti di competenza s'intendano adottare per la revisione della programmazione della rete ospedaliera in relazione al P.O. San Giovanni di Dio di Giarre e se in particolare, nella considerazione dei concreti e gravi elementi sopra rappresentati, s'intenda intervenire per addivenire alla riattivazione del servizio di Pronto Soccorso presso il citato nosocomio, prevenendo gravi conseguenze per la popolazione e garantendo alla stessa un servizio essenziale.» (4341)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Associazione autisti soccorritori italiani (AASI) ed il Coordinamento Regionale FIALS 118 hanno più volte denunciato l'assenza di appositi box di ripristino per le ambulanze negli ospedali regionali, dove invece le persone sostano le proprie auto bloccando i mezzi di soccorso e intralciando il loro impiego d'urgenza;

sempre più frequentemente, come eclatantemente avvenuto nell'Azienda Ospedaliera Garibaldi Centro di Gravina di Catania il 26 marzo u.s. - dove un'ambulanza medicalizzata è rimasta bloccata al P.S. dell'Azienda Ospedaliera Garibaldi Centro per ben 7 ore consecutive (dalle ore 22.58 alle ore 06.00) nonostante i numerosi solleciti effettuati dall'equipaggio alla competente Centrale Operativa del 118 ed al P.S.- avviene che le ambulanze restino bloccate per la mancanza di barelle;

considerato che:

la mancanza di barelle presso i presidi di pronto soccorso, che dovrebbero assicurare condizioni immediate di intervento nei confronti dei pazienti in stato di emergenza, è l'effetto di un sistema sanitario praticamente al collasso, non più in grado di garantire la salute dei cittadini;

a conferma della reiterata esistenza di tale situazione, particolarmente frequente, il Coordinamento Provinciale FIALS 118 Catania ha recentemente segnalato l'ennesima problematica di sbarellamento presso l'Ospedale Garibaldi Centro di Catania;

a quanto sopra esposto si aggiunge una situazione preoccupante ulteriormente aggravata dai frequenti episodi, più volte descritti dalla stampa, di aggressione violenta agli operatori presso le strutture di ricovero; con gravi ripercussioni anche a danno dei degenti presenti, oltre che nei confronti del personale sanitario, costretto a lavorare in condizione di estrema tensione per timore di queste reazioni incontrollate;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano intraprendere per assicurare un tempestivo intervento politico a garanzia di condizioni di funzionamento e di piena sicurezza delle strutture ospedaliere, rimuovendo la situazione di grave inciviltà che i cittadini sono costretti a subire;

se non ritengano opportuno avviare un immediato intervento affinché, di concerto con le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, si predisponga un piano concreto di incremento delle attrezzature di soccorso disponibili presso i presidi di emergenza, con la contestuale adozione di efficaci strumenti di vigilanza, prevenzione e repressione a garanzia della sicurezza degli operatori delle strutture di Pronto Soccorso in Sicilia.» (4342)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, visto il comma 4 della legge regionale 9/2015, così come modificato dall' art. 21 della legge regionale 20/2016;

considerato che:

tra le designazioni che la normativa regionale riserva alle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo vi è quella dei due componenti il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione - I.R.C.A.C.- di cui alla legge regionale 7.2.1963 n. 12 e ss.mm.ii.;

con nota prot. n. 53135 del 20.10.2016 l'Assessorato Regionale Attività Produttive - Dipartimento Attività Produttive - Servizio 10 - richiedeva alle strutture regionali delle sei Centrali Cooperative nazionali di far pervenire la comunicazione congiunta dei rappresentanti designati al Consiglio

d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C. in rappresentanza di codeste organizzazioni, entro e non oltre giorni 7, allegando alla comunicazione le dichiarazioni di rito;

visto che:

con la nota sopracitata veniva fissato un termine perentorio entro il quale le Centrali cooperative avrebbero dovuto far pervenire all'Assessorato Regionale Attività Produttive i nominativi dei soggetti designati a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C.;

con nota del 31.10.2016 l'UN.I.COOP. Sicilia e la Federazione Regionale UNCI Sicilia designavano la Dr.ssa Anna Maria Di Vanni quale proprio rappresentante da nominare nel Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C.;

con nota del 03.11.2016 la CONFCOOPERATIVE Sicilia e la LEGACOOP indicavano congiuntamente ed in ordine l'Avv. Adolfo Landi e il Rag. Alessandro Sciortino quali loro rappresentanti da nominare nel Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C.;

considerato che:

le Centrali non avevano formulato una designazione congiunta dei loro rappresentanti da nominare nel Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C. in data 15/11/2016 i presidenti di UNCI Sicilia e UN.I.COOP. Sicilia incontravano l'Assessore Regionale delle Attività;

nel corso dell'incontro i rappresentanti di UNCI e UNICOOP rappresentavano di avere proceduto alla designazione della Dr.ssa Anna Maria Di Vanni quale proprio rappresentante da nominare nel Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C. in ossequio alla normativa che garantisce in tutti gli organi una rappresentanza femminile, di cui al D.P.R 30/11/2012 n.251 e agli artt. 37 e 51 della Costituzione Italiana;

detto incontro, ufficialmente, non produceva alcun effetto e, pertanto, essendo già scaduto il termine perentorio assegnato dall'Assessorato alle Centrali cooperative rimanevano ferme le designazioni tempestivamente effettuate;

con deliberazione n. 132 della Giunta Regionale del 15.3.2017 veniva nominato il Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C. nella persona del Dott. Sami Ben Abdelaali quale presidente, dell'Avv. Landi Adolfo e della Dr.ssa Peruca Angela Maria quali componenti il Consiglio d'Amministrazione;

visto che:

tra gli allegati della delibera di Giunta regionale n.132 del 15/03/2017, non si rinveniva alcuna nota dalla quale risultasse la designazione della dottoressa Peruca Angela Maria, ma solo ed esclusivamente la nota del 03.11.2016 con la quale la CONFCOOPERATIVE Sicilia e la LEGACOOP indicavano congiuntamente ed in ordine l'Avv. Adolfo Landi e il Rag. Alessandro Sciortino quali loro rappresentanti da nominare nel Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C.;

solo dalla relazione, prot. n. 14969 del 10.03.2017, del Dirigente del Servizio 10 del Dipartimento Attività Produttive dell'Assessorato Regionale Attività Produttive si evince che solo in data 05.01.2017, (addirittura due mesi dopo e ben oltre i sette giorni perentori indicati nella richiesta di designazione del 20.10.2016) le associazioni CONFCOOPERATIVE Sicilia e la LEGACOOP hanno

rettificato un nominativo, ed in sostituzione del Dott. Alessandro Sciortino, è stata proposta la dottoressa PERUCA ANGELA MARIA;

rilevato che dalla documentazione in atto risultano, quindi, due designazioni congiunte, una di CONFCOOPERATIVE Sicilia e LEGACOOOP con un indice di rappresentatività pari al 60% e l'altra di UN.I.COOP. Sicilia e della Federazione Regionale UNCI Sicilia un indice di rappresentatività pari al 25,43% che avrebbero dovuto portare, secondo le regole di buon andamento e di ragionevolezza delle scelte amministrative, a procedere alla nomina di un componente designato da CONFCOOPERATIVE Sicilia e LEGACOOOP e l'altro da UN.I.COOP. Sicilia e della Federazione Regionale UNCI Sicilia;

per sapere quali provvedimenti saranno posti in essere per porre rimedio ad una evidente situazione di illegittimità degli atti propedeutici alla deliberazione n. 132 della Giunta Regionale del 15.3.2017 veniva nominato il Consiglio d'Amministrazione dell'I.R.C.A.C. » (4343)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

già nell'ottobre 2016 l'Arpa Sicilia, dopo un confronto tra i dati del 2015 e quelli registrati nei primi sei mesi del 2016 sulla qualità dell'aria nel Siracusano, aveva inviato i report al ministero dell'Ambiente e all'Istituto superiore della Sanità chiedendo sia un aggiornamento della normativa sugli inquinanti, sia una valutazione sotto il profilo sanitario;

nella stessa nota l'ente di controllo regionale aveva evidenziato il problema degli inquinanti non convenzionali ovvero quelle sostanze e quei composti, di chiara origine industriale, per i quali la normativa vigente non prevede limiti e valori obiettivi;

in particolare si evidenziavano due sostanze già conosciute: gli idrocarburi non metanici e l'idrogeno solforato (H_2S), ed altre quattro sostanze solforate non normate: il metilmercaptano, con il 63% di superamenti della soglia olfattiva; il tiofene con il 42%, il propilmercaptano con il 74% e il disolfurodiisopropile con il 52%;

nella stessa nota si chiedeva altresì una valutazione sul profilo sanitario delle criticità argomentate e di fornire, ove possibile, linee di indirizzo per la popolazione esposta, anche alla luce del fatto che già mesi prima la commissione sanità del Senato, intervenuta a Siracusa per incontrare i rappresentanti istituzionali proprio sul rapporto inquinamento/petrochimico, aveva preso atto della presenza di patologie come cancro, malformazioni, patologie respiratorie e malattie neurologiche;

considerato che:

il 12 aprile 2017 il sindaco di Siracusa, Dott. Giancarlo Garozzo, ha presentato un esposto in procura per denunciare l'ultimo episodio di odori molesti di natura industriale avvertito da tutta la popolazione dell'area del petrolchimico;

in particolare il Sindaco riferiva che oltre al cattivo odore avvertito dalla cittadinanza negli ultimi tre giorni, la sera precedente si erano verificati numerosi episodi di crisi respiratorie, anche tra i bambini, e che numerosi cittadini si erano recati al pronto soccorso;

specificava, inoltre, che né all' Arpa né all'ex Provincia era giunta alcuna comunicazione da parte delle aziende del Petrolchimico relativa a guasti o a episodi specifici;

le centraline di monitoraggio hanno registrato qualche dato indicativo sull'accaduto, che il Comune ha allegato all'esposto: la quantità degli Idrocarburi non metanici (sostanza inquinante di natura industriale) nell'aria è stata sopra il valore soglia di 200 microgrammi per mc per diverse fasce orarie nella zona Nord della città, quella più vicina al Petrolchimico. Anche un anomalo 67 mg per mc di anidride solforosa (So₂), inquinante considerato abbattuto nell'area, che di solito viaggia su medie orarie intorno allo zero. Ma i dati più interessanti potrebbero arrivare dalle analisi, in mano all'Arpa, di un campionamento dell'aria che la polizia municipale ha effettuato intorno alle 23 con uno strumento mobile, a seguito delle numerose segnalazioni;

considerato ancora che:

il dirigente del settore Tutela ambientale della ex Provincia, Domenico Morello, preso atto che alcune sostanze non sono visibili con gli strumenti tradizionali ha dichiarato che si sarebbe avvalso di uno strumento specifico, che si chiama Airsense, per scovare sostanze solforate di derivazione industriale che non sono normate e che, perciò, non vengono monitorate dagli strumenti ufficiali;

il problema dell'aria del Siracusano, infatti, messo nero su bianco dall'Arpa lo scorso ottobre, è che soffre della presenza di inquinanti presenti nei più recenti processi di lavorazione industriale, ma assenti dai tabellari di legge, e che quindi nessuno può valutarne i limiti di emissione e nessuno ne conosce l'impatto sulla salute;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano attivare per riuscire a controllare e contrastare l'elevato grado di inquinamento ambientale che sta portando alla morte per cancro nonché malformazioni, patologie respiratorie e malattie neurologiche i cittadini siracusani;

se non ritengano urgente effettuare nuovi e più efficienti controlli sul territorio siracusano, soggetto a gravi rischi ambientali, affinché avvengano gli interventi di bonifica necessari alla popolazione di un territorio già abbondantemente vessato da problemi ambientali.» (4344)

COLTRARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i servizi erogati dall'INPS, in qualità di ente unico deputato alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, risultano di tutta evidenza di vitale importanza per la grande maggioranza dei cittadini;

l'agenzia territoriale INPS di Paternò serve un vasto bacino d'utenza della provincia di Catania (comuni di Belpasso, Misterbianco, Paternò e Ragalna) , con oltre 130.000 residenti, caratterizzata dalla presenza di diverse e rilevanti attività economiche nel settore agricolo, manifatturiero,

commerciale e dei servizi ove sono impiegati anche moltissimi lavoratori residenti in altri ambiti territoriali ;

nell'ambito di un piano di riorganizzazione dei servizi dell'Istituto sul territorio è stata prevista la chiusura dell'agenzia territoriale INPS di Paternò, che verrebbe ridotta a semplice sportello informazioni, in favore di un trasferimento delle attività e competenze della stessa ad una sede di nuova istituzione nel comune di Bronte, alla quale afferirebbero anche le incombenze dell'agenzia di Adrano e che verrebbe ugualmente soppressa;

considerato che:

la sopradetta ipotesi comporterebbe un grave danno per il territorio, con l'utenza, spesso costituita da pensionati o percettori di prestazioni di sostegno al reddito, costretta a recarsi ad oltre 30 km di distanza, con evidenti disagi ed aggravii di costi;

appare perlomeno discutibile che l'INPS ritenga di sopprimere le due importanti localizzazioni di Paternò ed Adrano, che servono comprensori omogenei dal punto di vista socio-economico, per risolversi ad istituire una nuova localizzazione in altro comune situato peraltro ad un'importante distanza;

rilevato che pare opportuno un immediato intervento da parte della Regione affinché l'INPS riconsideri le sue determinazioni che rischiano di penalizzare gravemente i cittadini e le imprese del territorio;

per sapere quali interventi s'intenda porre in essere nei confronti dell'INPS a livello centrale e regionale affinché riconsideri la programmata soppressione dell'agenzia territoriale di Paternò, garantendo la continuità e l'agevole accesso ai fondamentali servizi dell'istituto previdenziali ai cittadini del territorio interessato.» (4350)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO - SUDANO
NICOTRA - RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il ponte sul torrente Petrolo, dichiarato peraltro pericolante già nel lontano 1973, fa parte di un importante asse viario costituito dalla SS 185 che funge da collegamento tra i comuni rivieraschi, collinari e montani ricadenti nella valle del fiume Alcantara, rappresenta una linea di traffico strategica sia ai fini commerciali sia per le utenze scolastiche e sanitarie ed è quotidianamente attraversato da autoveicoli pubblici e mezzi privati anche di trasporto di tipo pesante che, indubbiamente, inficiano sulla tenuta complessiva dell'importante struttura;

rilevato che l'azione erosiva delle acque torrentizie ha deteriorato le stesse opere di sostegno del ponte, mettendo in serio rischio la stabilità dello stesso e dell'area circostante, vistosi sono gli avvallamenti nel manto stradale ed entrambi i parapetti laterali appaiono deformati e in un punto addirittura si è aperto un varco prospiciente ad un dirupo, a causa anche dei numerosi incidenti verificatisi a seguito del restringimento della carreggiata che obbliga gli automobilisti alla circolazione a senso unico alternato;

atteso che la segnalazione di precarietà, sia del tratto stradale che del ponte sul torrente Petrolo è stata più volte segnalata alle autorità competenti da parte dell'Associazione Culturale Tradizione, Ambiente e Turismo di Giardini Naxos;

preso atto che l'Assessorato regionale Infrastrutture e Mobilità ha già finanziato diversi interventi nella zona jonica attraverso i Fondi PAC;

per sapere se non ritengano opportuno, con l'urgenza ormai resasi necessaria, in considerazione della pericolosità in cui versa il tratto della SS 185 e dell'instabilità del Ponte Petrolo, attivarsi con gli organi preposti per l'espletamento dei lavori occorrenti, ovvero il consolidamento del Ponte ed il rifacimento del tratto stradale circostante della SS 185.» (4352)

RINALDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in Sicilia, contrariamente ad altre Regioni, da tanto tempo non si predispongono fondi per incentivare la rottamazione dei veicoli di vecchia generazione;

non esistono agevolazioni per l'installazione di impianti a gas e metano su vetture euro 0,1,2,3 e 4, nonché su veicoli commerciali leggeri;

negli ultimi anni, il problema dell'inquinamento atmosferico si è aggravato in conseguenza delle condizioni meteorologiche con assenza prolungate di piogge e si concentra soprattutto in quelle aree dove è presente un rilevante traffico.

rilevato che:

la Ztl ,da sola non risolve il problema dell'inquinamento nei Comuni, in particolar modo nelle più grandi città dell'Isola;

la Ztl istituita dai Sindaci, mette in atto una disparità tra i cittadini, preservando la salute di chi abita in centro e penalizzando i quartieri al di fuori della predetta zona a traffico limitato, interessate dall'enorme mole di auto che vi circolano;

considerato che:

la sola ZTL non può in nessun modo preservare la salute dei cittadini;

bisogna garantire un miglioramento della qualità dell'aria mediante la riduzione delle immissioni inquinanti derivanti dal traffico automobilistico;

sarebbe opportuno, quindi, dare la possibilità ai cittadini siciliani, di poter accedere ad incentivi regionali per l'installazione di impianti con carburanti a basso impatto ambientale (gas e metano), incoraggiando la rottamazione dei veicoli altamente inquinanti con l'istituzione di un contributo per il passaggio a mezzi ecologici;

atteso che:

è indispensabile per la Regione siciliana mettersi al passo di altre amministrazioni europee, ricordando l'aumento dei flussi turistici registrati negli ultimi anni e l'importante riconoscimento nei confronti del capoluogo siciliano, scelto come capitale italiana della cultura per il 2018;

il 2017 dichiarato dall'ONU anno del turismo sostenibile e dello sviluppo, potrebbe essere un'occasione per rilanciare l'economia dell'Isola attraverso una modernizzazione in chiave ecologica, coinvolgendo le municipalizzate e gli operatori del settore (officine per impianti a gas o metano);

tenuto conto che:

i residenti sul territorio siciliano potranno ricevere un contributo regionale in base proprio reddito ISEE, per la rottamazione o la conversione di veicoli euro 0,1,2,3 e 4;

è necessario garantire una serie di prestazioni gratuite come: pass a costo zero per la Ztl e strisce blu o in alternativa abbonamenti al tram, metrò e autobus per disabili e cittadini sotto la soglia di povertà;

per sapere:

quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare al fine di garantire la salute dei cittadini, migliorando la qualità dell'aria nelle città;

quali misure intendano adottare per eliminare il parco macchine obsoleto che circolano giornalmente sulle strade siciliane;

se non reputino la necessità di intervenire istituendo un contributo in favore della rottamazione o dell'installazione di impianti a minore impatto ambientale per i veicoli dei cittadini che ne fanno richiesta.» (4356)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

attualmente nel Comune di Bolognetta circa 1400 persone vivono in assenza di rifornimento idrico nelle proprie case, poiché non servite da servizio di rete idrica potabile, così come le vigenti norme prescrivono;

sul territorio in cui risiedono i suddetti cittadini, inoltre, l'assenza di reti fognarie, pone a rischio la salute pubblica a causa di allagamenti delle strade causati dalla fuoriuscita di acque nere;

considerato che:

ad oggi nel Comune di Bolognetta è negato il diritto di accesso all'acqua potabile, diritto peraltro riconosciuto anche da una risoluzione ONU del 28 luglio 2010 e da altre direttive Comunitarie;

la questione non è mai stata affrontata alla radice, tant'è vero che si protrae ormai da un trentennio nell'indifferenza generale delle amministrazioni succedutasi;

la cittadinanza residente e non, si vede costretta ad acquistare acqua non potabile, per uso igienico sanitario, da ditte che effettuano il trasporto in autobotte, a volte convenzionate con il Comune di Bolognetta, altre volte in totale autonomia, senza autorizzazione di transito sul territorio comunale da parte dell'attuale amministrazione e con l'aggravante che la popolazione è costretta ad acquistare l'acqua ad un prezzo fuori mercato;

rilevato che:

il Comune, non possedendo alcuna autobotte (unico Comune del circondario a esserne sprovvisto) bandisce una gara per il trasporto dell'acqua, gara alla quale si presentano da anni le sole due ditte concorrenti, che propongono lo stesso tipo di prezzo per il trasporto ed il servizio;

il Comune quindi autorizza le due ditte, concorrenti tra di loro, al trasporto dell'acqua per uso igienico sanitario contravvenendo a quello che la legge impone riguardo la distribuzione della stessa nelle abitazioni ad uso civile;

il trasporto in autobotte deve riguardare solo ed esclusivamente un breve periodo, da raffigurarsi in quelle che sono definibili le cosiddette emergenze, e che quindi questo tipo di condizione non può e non deve protrarsi nel tempo poiché, come evidenziato dall'Avvocatura della Regione Siciliana, il trasporto dell'acqua su mezzi gommati è da dissuadere in tutte le sue forme, e che comunque tale tipo di trasporto e di servizio dev'essere offerto dall'Ente pubblico, così come la gestione se non la sovrintendenza alla gestione delle acque dev'essere pubblica;

considerato altresì che:

risulta anacronistico, il fatto che il Comune di Bolognetta chieda, attraverso il genio civile, l'attingimento ad un pozzo privato quando, alla stessa distanza da quest'ultimo, esiste l'impianto AMAP di Risalaimi (frazione di Misilmeri), acquedotto in grado di erogare acqua potabile;

è paradossale che un'opera costata svariati miliardi di vecchie lire, conosciuta in genere come le vasche di Casachella (l'acquedotto del paese) sorta a monte del paese stesso, sia abbandonata a se stessa e ridotta ad una sorta di piccionaia senza scopo;

atteso che un comitato spontaneo di cittadini, avendo sollevato la questione d'interesse al Comune, e ribadendo agli amministratori la circolare dell'Avvocatura Regionale e le altre leggi in materia sul trasporto delle acque, ha fatto sì che non venisse più richiesto l'attingimento al pozzo privato e non si avviasse più convenzione con le ditte di trasporto privato delle acque per uso igienico sanitario che, comunque, continuano indisturbate a transitare sul territorio;

per sapere:

quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare affinché sia garantito ai residenti del Comune di Bolognetta il diritto all'accesso all'acqua, attraverso ad esempio l'istituzione un servizio di autobotti comunali alternativo alle tubazioni (così come accade in tantissimi comuni della nostra Regione), in modo da tamponare all'assenza delle reti;

se non reputino doveroso, nel caso si accertino eventuali responsabilità, adottare misure opportune nei confronti dei soggetti responsabili del prolungarsi di questa incresciosa situazione igienico-sanitaria nel Comune di Bolognetta.» (4357)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l' I.R.C.C.S. Oasi Maria SS. di Troina è un istituto scientifico di ricovero di tipo ospedaliero per il ricovero e il trattamento di soggetti con varie disabilità (sindrome di Down, Autismo, ritardi nell'apprendimento ecc.). Attualmente dispone di 352 posti letto distribuiti tra l'area diagnostica e quella della riabilitazione, come si è detto, l'I.R.C.C.S./Associazione è tale per riconoscimento ministeriale, ma, in quanto 'azienda' sanitaria operante nel territorio regionale, è accreditata *ex lege* (art. 8 quater decreto legislativo 502/92) per svolgere i servizi di propria competenza, anche dalla Regione Siciliana. All'accreditamento consegue l'obbligatorietà dell'accordo contrattuale ai sensi dell'art 8 quinquies decreto legislativo n. 502/92 che deve prevedere: gli obiettivi di salute e i programmi di integrazione dei servizi; il volume massimo di prestazioni che l'azienda si impegna ad assicurare, distinto per tipologie e modalità d'assistenza; i requisiti del servizio; il corrispettivo a fronte delle attività concordate;

l' I.R.C.C.S. Oasi Maria SS. di Troina riceve dalla Regione siciliana circa 38 milioni di euro all'anno come corrispettivo a fronte delle attività concordate e 5 milioni di euro derivanti dall'applicazione del comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale n. 8 del 2016;

per sapere:

con quale forma giuridica (pubblica/privata) l'I.R.C.C.S. in oggetto venga inquadrata dalla rete sanitaria regionale;

se i 352 posti letto dell'I.R.C.C.S. in oggetto siano considerati tra quelli della rete ospedaliera regionale;

se, alla luce del fatto che da molti mesi non vengono pagati gli stipendi ai lavoratori creando notevole disagio ed apprensione in tutto il territorio troinese, non ritengano necessario provvedere all'attivazione di tutte le forme di ispezione e/o commissariamento che l'Assessorato alla sanità della Regione siciliana può attuare compatibilmente con la legislazione vigente.» (4358)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FERRERI - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la strada a scorrimento veloce Due Fiumare arteria stradale di grande importanza che permette i collegamenti tra i comuni di Rocca di Capri Leone e Tortorici, Galati Mamertino, San Salvatore di Fitalia e Castell'Umberto, da diverso tempo necessita di interventi di sistemazione, manutenzione e messa in sicurezza;

considerato che le amministrazioni comunali del comprensorio più volte hanno denunciato la grave situazione del percorso stradale e, con un accordo fra i comuni hanno cercato di tamponare la dove si poteva con interventi provvisori, per rendere più sicura la percorrenza agli automobilisti;

rilevato che il manto stradale è caratterizzato da numerosi dislivelli e buche dovute al deterioramento dell'asfalto, le barriere di contenimento in alcuni tratti sono assenti e dove sono presenti sono seriamente danneggiate, la fitta vegetazione oltre a ridurre notevolmente la carreggiata limita la visuale nascondendo la segnaletica verticale, mentre la segnaletica orizzontale è inesistente;

preso atto che il tratto di strada è ad alta densità di transito diurno e notturno e tutto ciò costituisce un serio pericolo per l'incolumità di chi vi transita;

per sapere se non ritengano opportuno, con l'urgenza ormai resasi necessaria, in considerazione della pericolosità in cui versa la strada a scorrimento veloce Due Fiumare di attivarsi con tempestività, assumendo le determinazioni di competenza e procedere con il ripristino e la messa in sicurezza dell'intera carreggiata.» (4362)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il punto Inps di Lipari con la partnership della Amministrazione comunale, apre il suo servizio al pubblico ogni mercoledì e due venerdì di ogni mese, ed espleta un servizio fondamentale per quell'utenza, che essendo isolana, ha grossi problemi di comunicazione e servizi rispetto le altre provincie siciliane. Recentemente però si sono riscontrate problematiche di carattere tecnico sicuramente risolvibili ma che hanno messo in discussione la presenza del Punto Inps nelle Isole Eolie e hanno portato a una decisione di chiusura;

considerato che:

il Direttore della direzione regionale dell'Ente aveva dichiarato che il Punto INPS isolano non sarebbe stato soppresso e che avrebbe continuato il servizio;

si sono presentati alcuni imprevisti di carattere tecnico connessioni di rete lente, mancanza di materiale d'ufficio come cartucce toner, fogli di carta, cancelleria in genere, che rallentano e rendono difficoltoso l'espletamento del servizio creando disagi al pubblico;

ritenuto che lo scrivente non crede assolutamente che per i motivi futili e facilmente risolvibili sopra descritti o per motivi di natura economica, vista la esiguità del costo sostenuto dall'INPS per l'attuale servizio offerto ai cittadini, si possa arrivare alla determinazione di chiusura, creando nocumento e disagio per quell'utenza già penalizzata su tanti altri servizi pubblici, tutto ciò originato da una scelta così assurda ed inspiegabile;

per sapere quali provvedimenti saranno posti in essere per porre rimedio ad una evidente situazione di disagio ed evitare una scelta così assurda ed inspiegabile di chiusura del Punto Inps delle Isole Eolie e di voler prontamente intervenire presso la Direzione Regionale Inps e presso il Ministero della Economia affinché venga mantenuto in vita questo prezioso Ufficio pubblico in una sede così disagiata quale Lipari evitando, a tutta la comunità Eoliana ulteriori disagi.» (4363)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Direzione regionale INPS della Sicilia, su input della Direzione nazionale, nell'ambito di una proposta di aggiornamento del piano organizzativo e logistico delle agenzie territoriali e complesse del territorio siciliano, pare che intenda retrocedere l'attuale sede territoriale di Augusta al ruolo di punto INPS;

preso atto che la presenza della suddetta Agenzia nel territorio della città di Augusta costituisce un importante punto di riferimento per tutti i cittadini, che altrimenti sarebbero costretti ad utilizzare i mezzi di trasporto pubblici o privati, percorrendo diverse decine di chilometri, per poter raggiungere la sede INPS più vicina;

ritenuto che i servizi prestati dall'INPS abbiano una importante ricaduta sociale e, di conseguenza, appare insopportabile l'idea di una rigida applicazione di parametri, che seppur previsti dalla nuova disciplina in materia di decentramento e risparmio della spesa pubblica, non tengono assolutamente conto dell'impatto sociale negativo che ne deriva;

considerato che:

l'Agenzia INPS di Augusta serve un bacino di utenza di oltre 50.000 persone, in quanto comprende i comuni di Priolo G., Melilli e Sortino, oltre alle frazioni di Villasmundo e Città Giardino ed è inserita in un contesto dove insiste il più grosso polo industriale siciliano;

appare almeno anomalo che la zona *de quo agitur* debba rimanere senza un punto di riferimento strutturale della previdenza pubblica, in considerazione della funzione di welfare che è tenuta a svolgere;

tenuto conto che nel solo anno 2013, ad esempio, il numero delle prestazioni erogate dalla sede di Augusta è stato così significativo ed importante, tale da consentire non solo il mantenimento della Agenzia INPS, ma addirittura da richiedere un aumento del personale in servizio che, attualmente, è in forte carenza;

per sapere se non ritengano opportuno attivarsi al fine di evitare il ridimensionamento e il declassamento dell'agenzia INPS di Augusta e porre in essere opportune iniziative per il rilancio delle attività istituzionali dell'agenzia sul predetto territorio e scongiurare i possibili disservizi che inevitabilmente si riverserebbero sulla popolazione dei Comuni di Augusta, Priolo G., Melilli e Sortino, nonché delle frazioni di Villasmundo e Città Giardino.» (4364)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta sulle condizioni di stabilità del viadotto Morandi, che collega Agrigento con Porto Empedocle e dopo i timori emersi, accompagnati da polemiche, il Procuratore ha aperto un fascicolo per accertare se il viadotto costituisca un pericolo per la pubblica incolumità;

considerato che a evidenziare il problema è stata l'associazione Mareamico che, nei giorni scorsi, ha diffuso un filmato per denunciare il degrado strutturale dei piloni che sorreggono il viadotto Morandi;

visto che la preoccupazione è condivisa dal sindaco di Agrigento Calogero Firetto che ne ha chiesto la chiusura e le assicurazioni di Anas non hanno attenuato i timori;

considerato che l'Anas intanto ha comunicato la chiusura al traffico del Viadotto per consentire il più celere avvio dei lavori per gli interventi di manutenzione già programmati;

visto che per garantire l'esecuzione in sicurezza di tali lavorazioni è stato quindi necessario cedere alla chiusura del tratto di strada. I lavori avranno una durata stimata di circa 180 giorni dall'avvenuta consegna;

considerato che in relazione alle notizie apparse sui giornali, spiega l'Anas, in merito alle indagini avviate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, Anas conferma di aver ricevuto dalla Procura richiesta di informazioni sulla situazione strutturale del viadotto, in merito alle quali sta fornendo tutte le informazioni;

per sapere quali provvedimenti saranno posti in essere per porre rimedio ad una evidente situazione di pericolosità e intervenire con massima urgenza affinché possa essere messo in sicurezza un collegamento importantissimo per scongiurare disastri annunciati essendo il viadotto Morandi zona di intenso traffico.» (4365)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO